

Storia e civiltà degli Etruschi

Dal medio arcaismo al primo ellenismo

Dalla talassocrazia sul Tirreno allo scontro con Roma

Il carattere distintivo dei templi monumentali realizzati nell'ultimo decennio del VI sec. a.C.

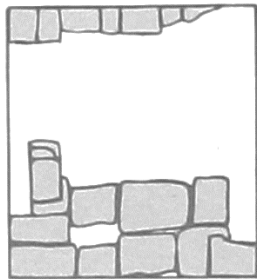
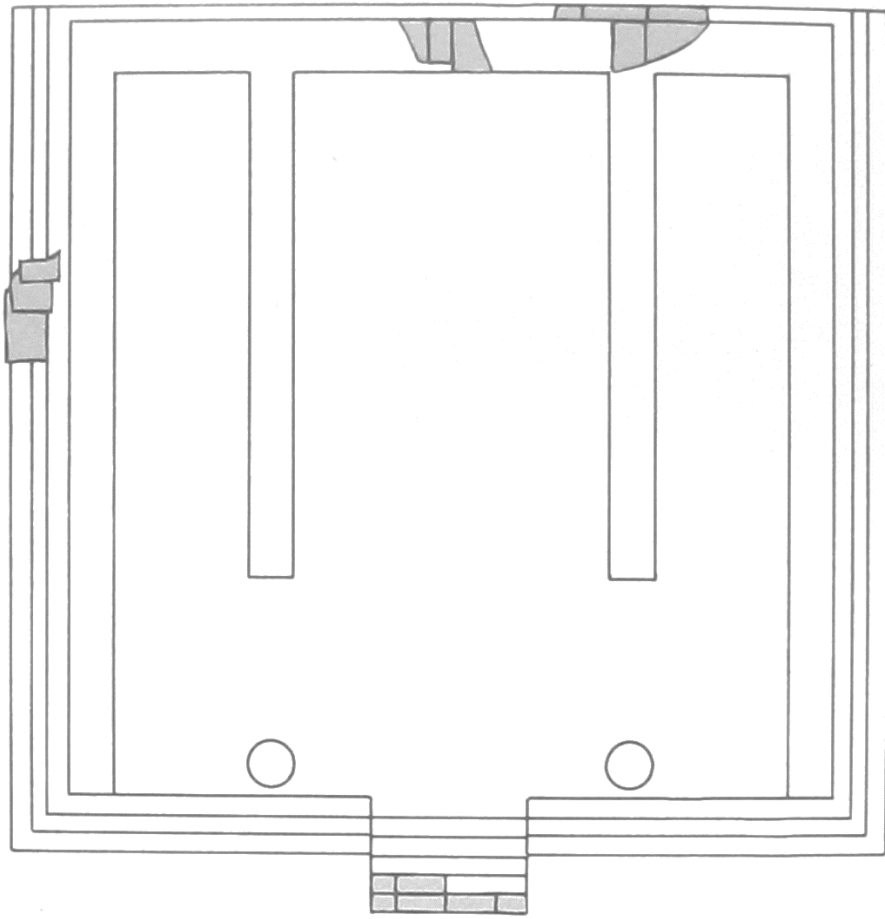
- Nella concezione del mondo propria degli etruschi, come di una realtà che esce dal caos grazie alla «divisione» messa in atto da Giove-Tinia, i santuari sono prima di tutto un lotto di terreno, che la comunità assegna al dio perché vi abiti. In quanto tale, esso è delimitato da confini (*tular*) ben visibili (da G. Colonna, Santuari d'Etruria, 1985, p. 23)
- L'astrazione cui il modello del tempio etrusco fu sottoposto andò oltre quella subita dalla casa medio-orientalizzante, coerentemente con la ben maggiore autonomia che il sacro aveva guadagnato in seno alla città
- Il tempio doveva ormai portare bene in vista i segni del sacro, così da essere immediatamente riconoscibile

I principali elementi distintivi del tempio tuscanico

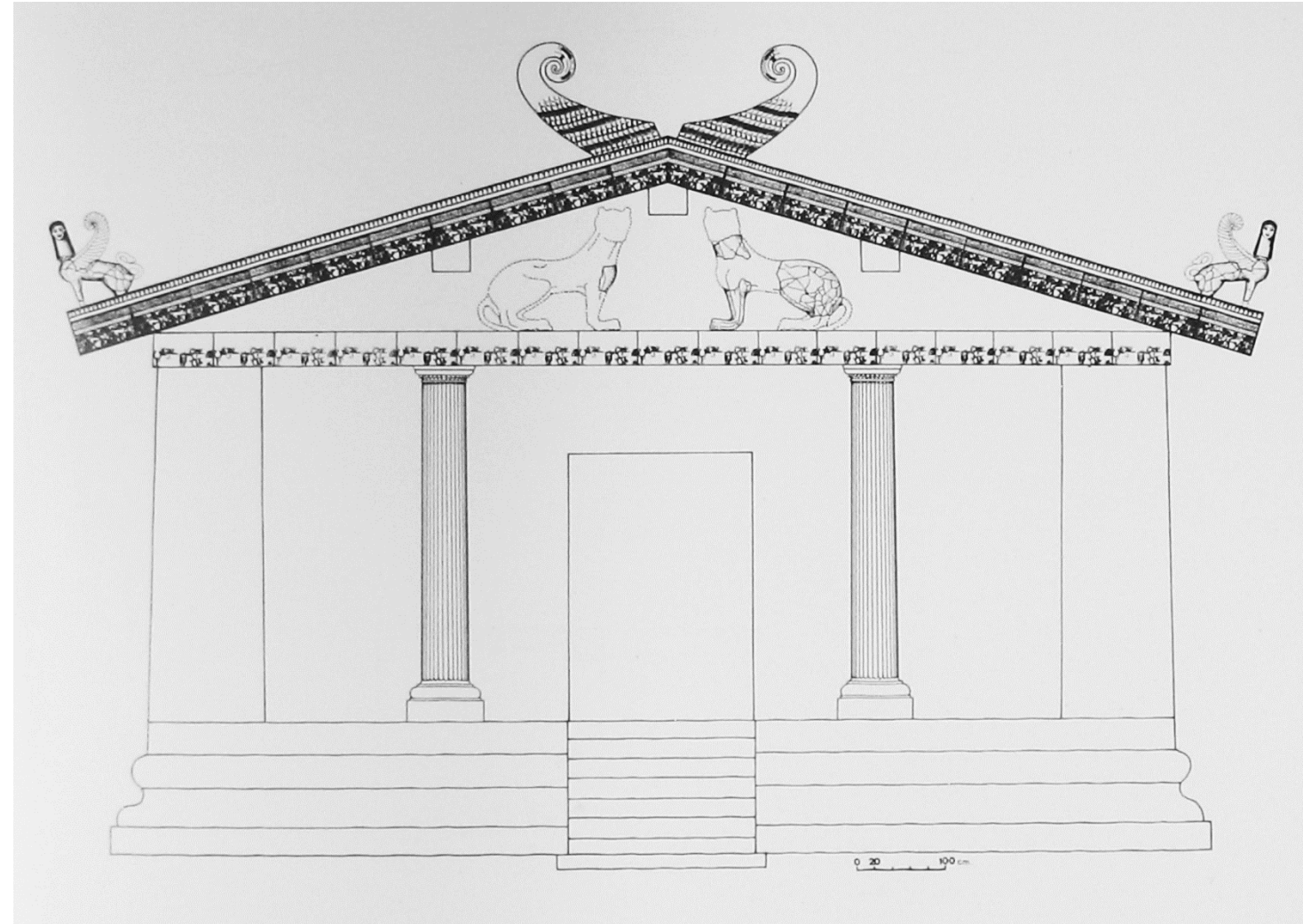
da Vitruvio, *de Architectura*, IV, 7, 1-5

- 1) pianta tendenzialmente quasi quadrata;
- 2) basamento a podio che isolava e sollevava l'edificio dall'area circostante
- 3) apertura dell'intero lato frontale, così che l'«atrio della casa» diveniva un pronao colonnato
- 4) divisione della pianta in due parti di pari estensione, una anteriore aperta a portico (*pars antica*) e una posteriore chiusa (*pars postica*); suddivisione della *pars postica* in tre ambienti affiancati che si possono presentare come tre celle o come una cella centrale e due ali laterali aperte frontalmente;
- 5) spazio frontonale aperto, con le testate dei travi del tetto a vista, non chiuso da un timpano come nel tempio greco e romano.

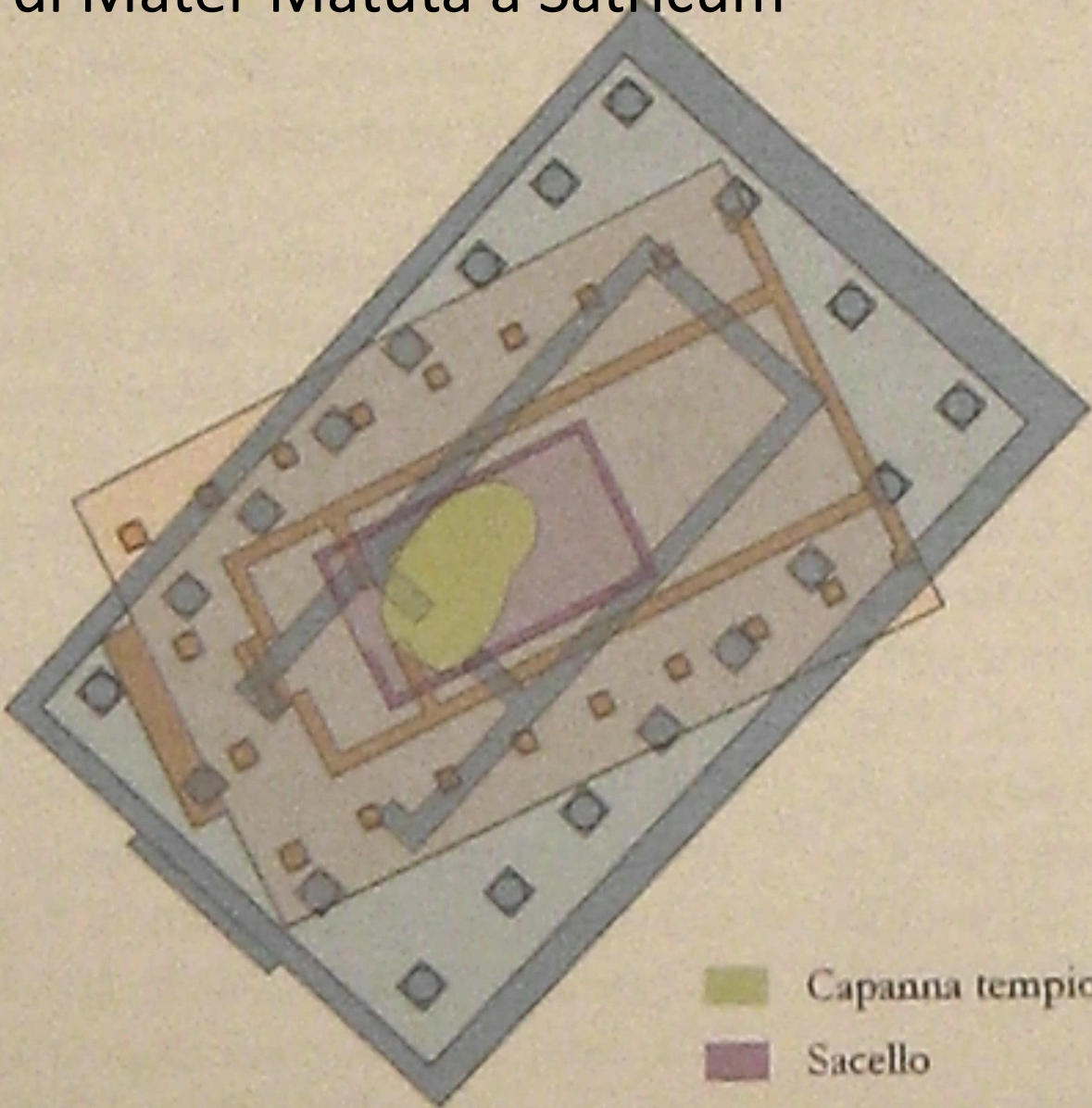
Roma, Tempio di S. Omobono



0 1 3m.

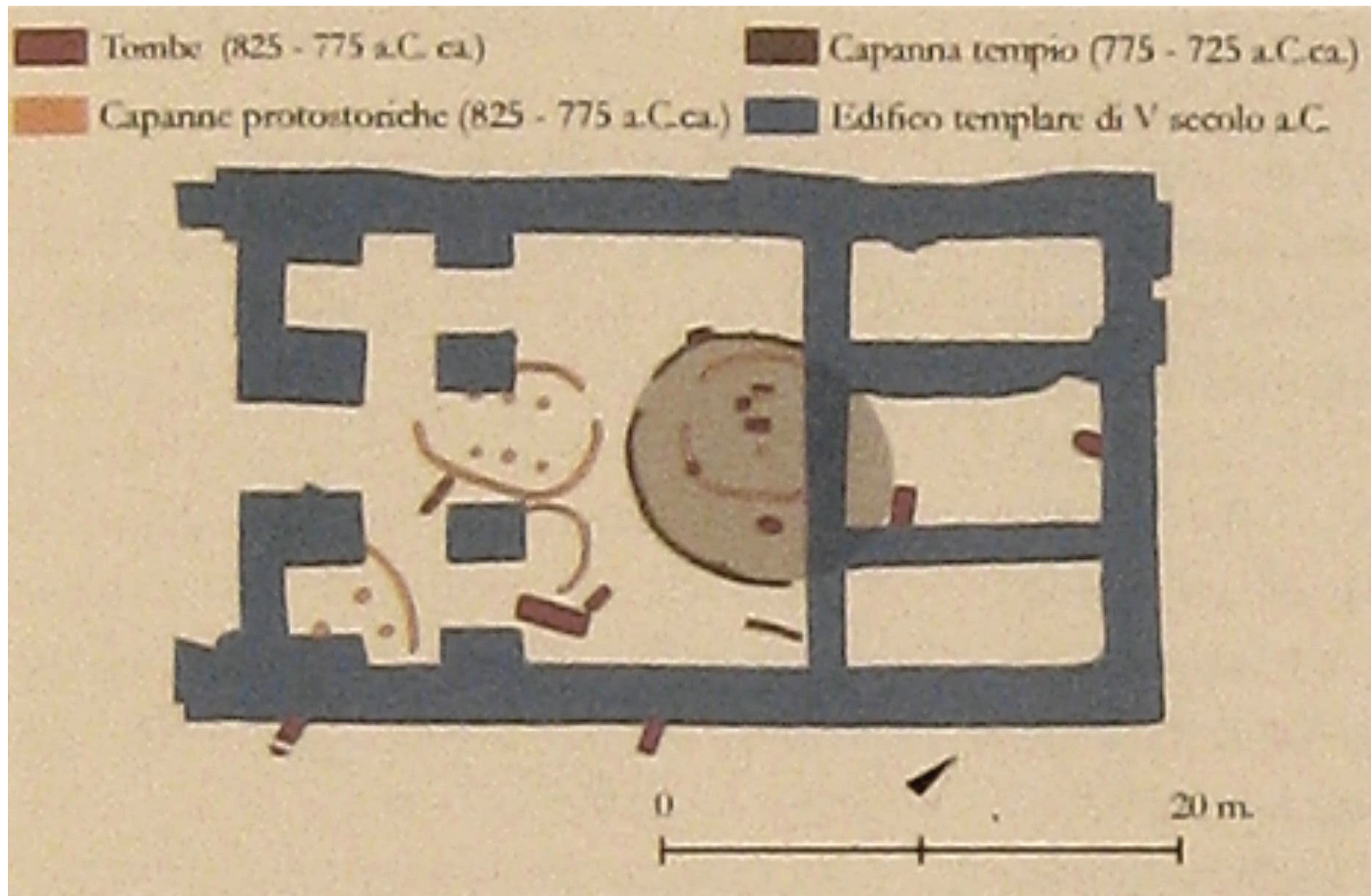


Le tre fasi del tempio di Mater Matuta a Satricum

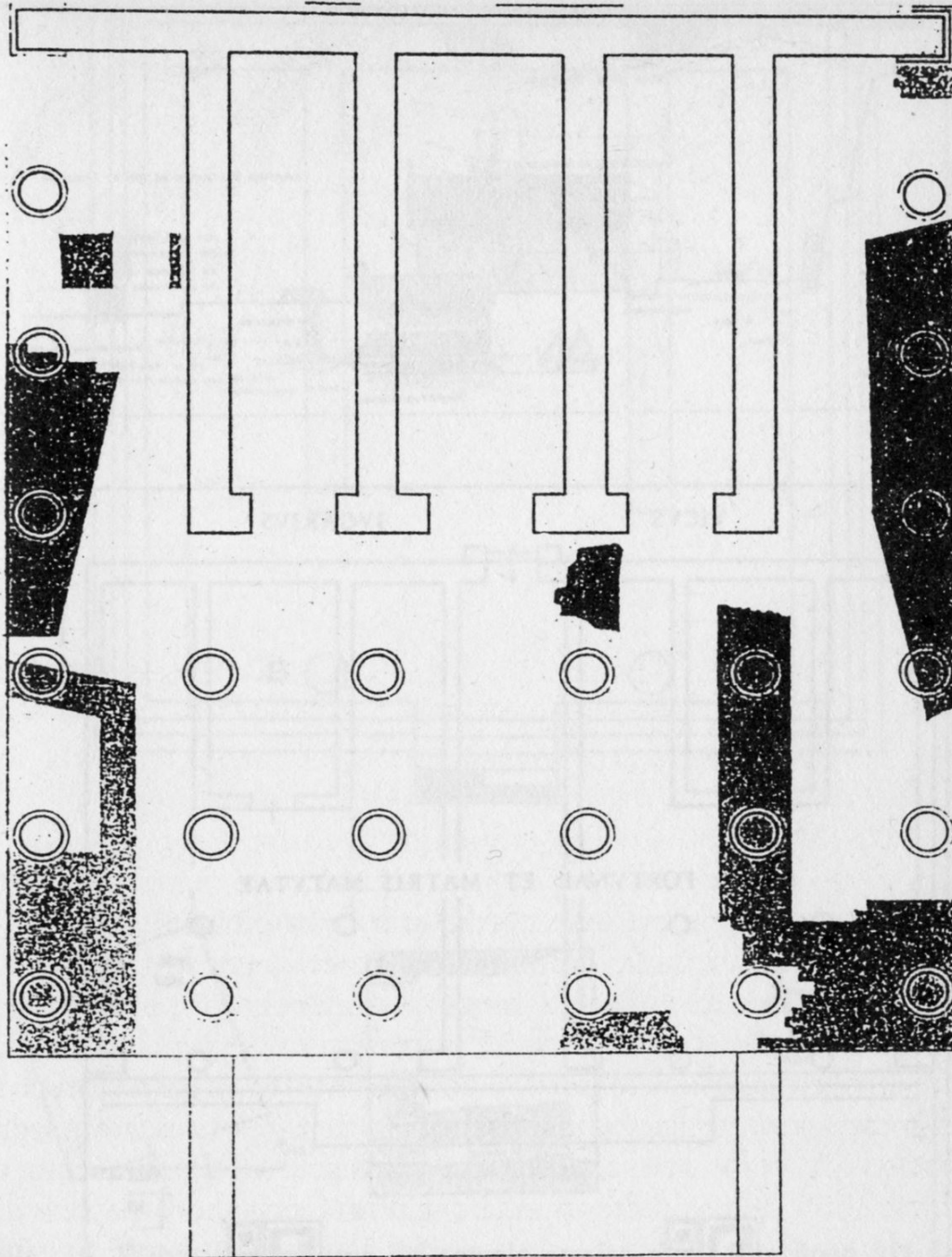


- Capanna tempio
- Sacello
- Primo tempio
- Secondo tempio

ARDEA, TEMPIO DI COLLE DELLA NOCE

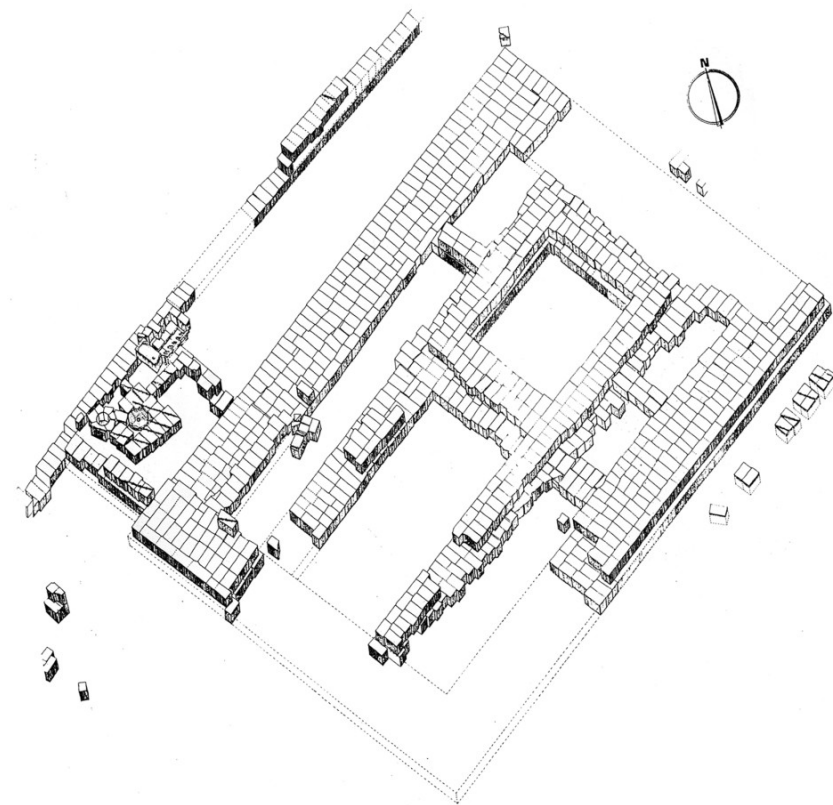
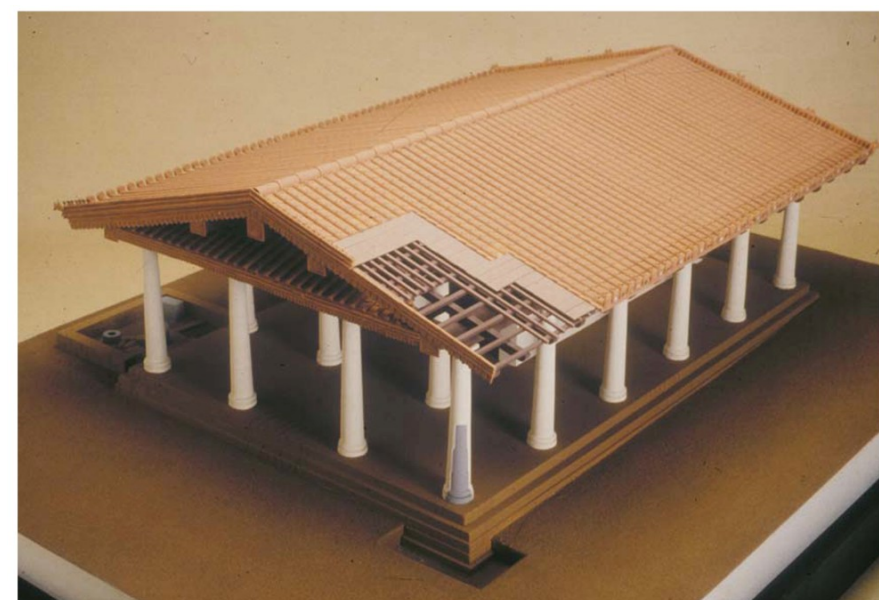
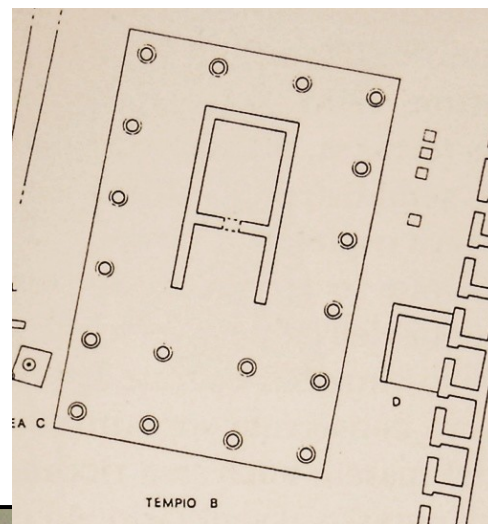


Roma:
Tempio di Giove Capitolino



Caere, santuario di Pyrgi tempio B 510 a.C.

Esempio di tempio aerostilo



Marzabotto. Tempio periptero a cella unica



Differenze tra teoria enunciata da Vitruvio e documentazione archeologica

- La documentazione archeologica dimostra che il modello ideale tuscanico descritto da Vitruvio fu soggetto nella realtà ad una serie di varianti sia nei rapporti dimensionali che nell'aspetto strutturale. Ad esempio:
- il tempio romano di *Mater Matuta* nel Foro Boario aveva una pianta tuscanica, ma il frontone era chiuso da un timpano alla maniera greca;
- due templi di Ardea, datati nella prima metà del V sec. a.C., e rinvenuti uno sull'acropoli e uno sul Colle della Noce, presentano una singolare pianta molto allungata, con un pronao assai sviluppato che conferisce agli edifici una disposizione tripartita nel senso della lunghezza.

Inoltre, accanto al tipo tuscanico esisteva un altro tipo di tempio, l'aerostilo, che secondo la descrizione di Vitruvio era decorato alla maniera etrusca: «*tuscanico more*» (*de arch.* III,3,5), ma con un rapporto diverso tra diametro e altezza per le colonne. A questo tipo appartenevano:

- il tempio di Giove Capitolino, che, anche se con pianta tuscanica, aveva portici anche sui lati;
- I templi B di Pyrgi, di Satricum, di Marzabotto di recente scoperta, quello di Cerere, Libero e Libera e di Ercole al Foro Boario, gli ultimi duenominati da Vitruvio, ma del tutto ignoti archeologicamente.

Prendendo atto della situazione documentata dall'evidenza archeologica si può concludere che gli elementi cardine, che da soli definiscono un tempio tuscanico e che non possono mancare, nella realtà si riducono a due:

- 1) pianta quasi quadrata per indicare che si tratta di un *locus inauguratus*, cioè di un *templum*;
- 2) l'alto basamento a podio per sollevare e isolare l'edificio rispetto allo spazio circostante, sottolineandone la frontalità con l'unica scala di accesso in facciata. Probabilmente reminiscenza dei podi dei tumuli

Caratteri dello stile tuscanico

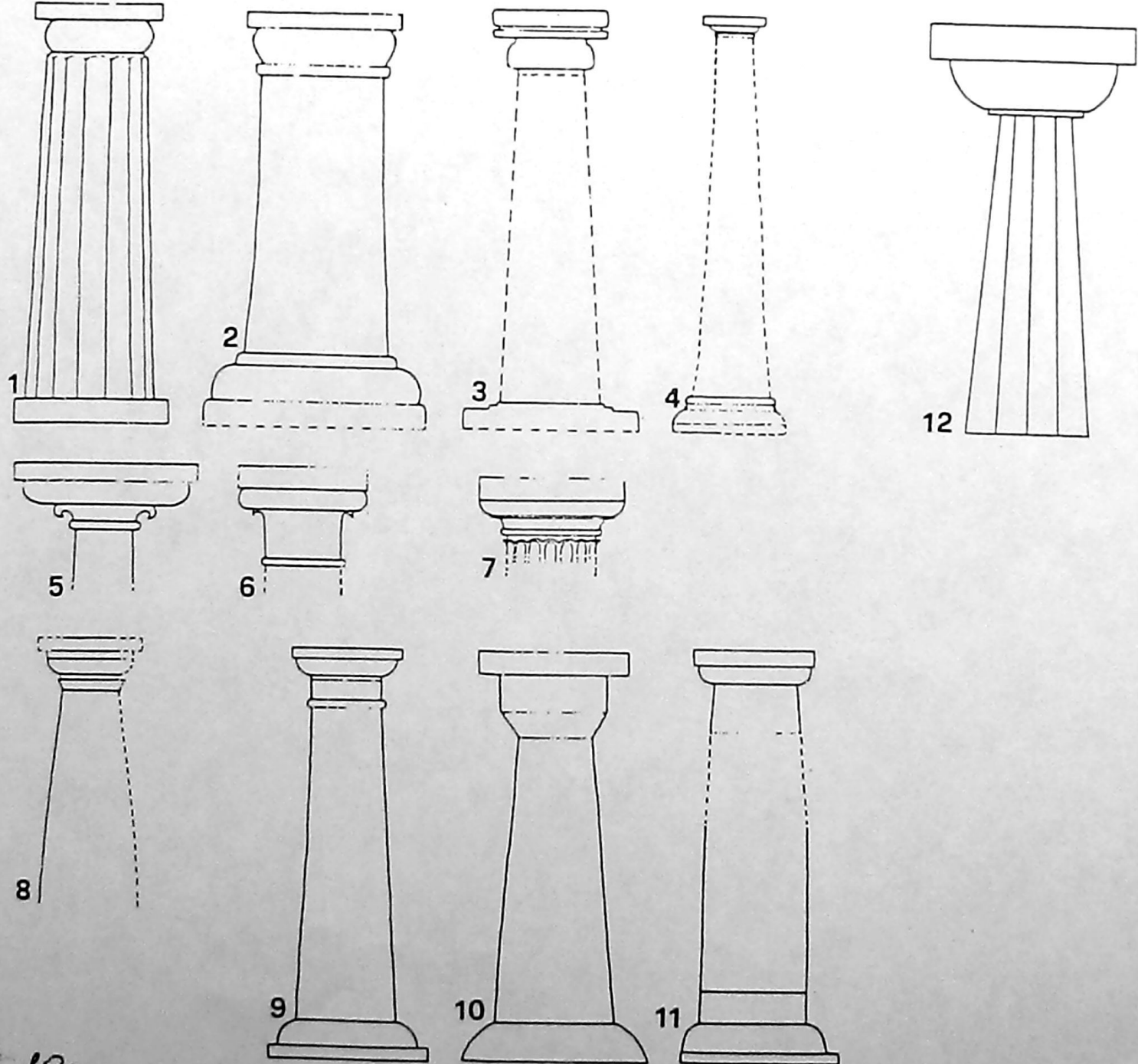
- Nel trattato vitruviano è ampiamente descritta anche la colonna che, in analogia con il tempio è definita “tuscanica” e affiancata ai tre ordini greci (dorico, ionico, corinzio). Le sue caratteristiche sono il fusto liscio, privo di scanalature, perché originariamente realizzato in legno e ricoperto da un rivestimento in terracotta; una base di pietra che, nel caso di un fusto in legno, aveva la funzione di isolarlo dall’umidità ma che si conserva anche negli esempi di colonne in pietra; un capitello a echino meno ampio e più schiacciato del dorico greco.
- Il modulo fondamentale da cui derivano tutti i rapporti dimensionali fra le parti dell’edificio è il diametro di base della colonna: l’altezza della colonna è pari a sette volte il suo diametro di base; la misura della colonna rappresenta un terzo della larghezza dell’edificio; il rapporto fra larghezza e lunghezza dell’edificio a pianta tuscanica è di 5 a 6.

Cerveteri - La colonna tuscanica Inizi- metà VI sec. a.C.

Tomba G. Moretti
Inizi- metà VI sec.



Esempi reali di colonne tuscaniche



Caratteri del sacro in Etruria

- Funzione economica dei santuari
- Funzione politica e di controllo del territorio dei santuari
- Funzione di promozione artistica dei santuari
- I santuari come centri di cultura scritta (e orale)

I santuari.

Caratteristiche dei luoghi di culto

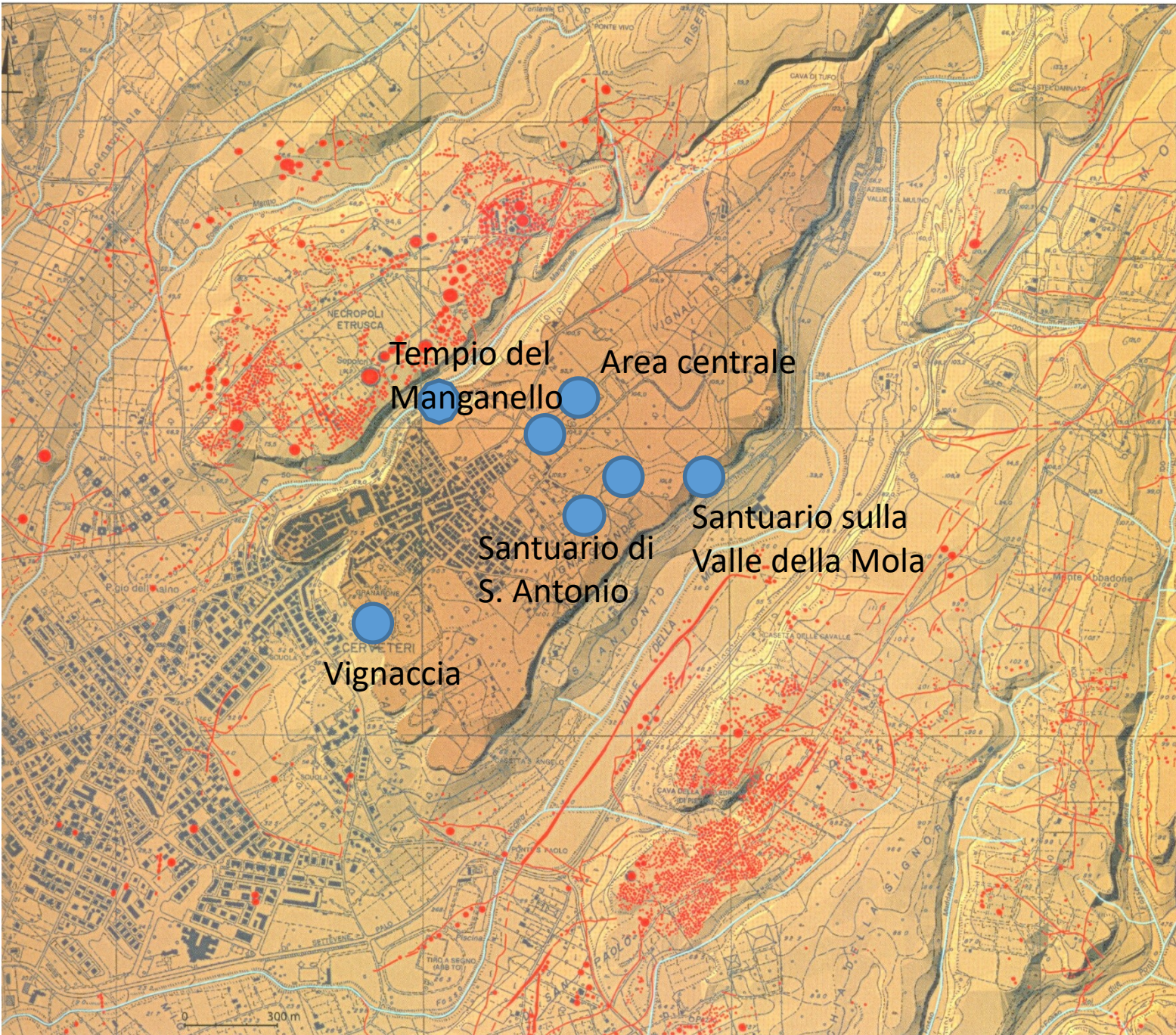
G. Colonna (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Catalogo della Mostra (Arezzo 1985), Firenze 1985.

- Collocazione topografica (santuari urbani, suburbani, extraurbani)
- Relazione tra area sacra e elemento naturale
- Presenza/assenza di edifici monumentali
- Regime delle offerte in relazione al culto

Caratteri del sacro in Etruria

- Santuari urbani: acropoli, zona centrale dell'abitato, presso le porte
- Santuari suburbani: a breve distanza dalle mura, sulle strade che dalla città vanno verso la campagna e altre città
- Santuari nelle necropoli (extramuranei)
- Santuari extraurbani: connessi a mercati in luoghi strategici per comunicazioni e scambi internazionali (santuari emporici)
- Santuari di campagna
- Stipi votive

Caere.
Distribuzione
dei santuari
urbani



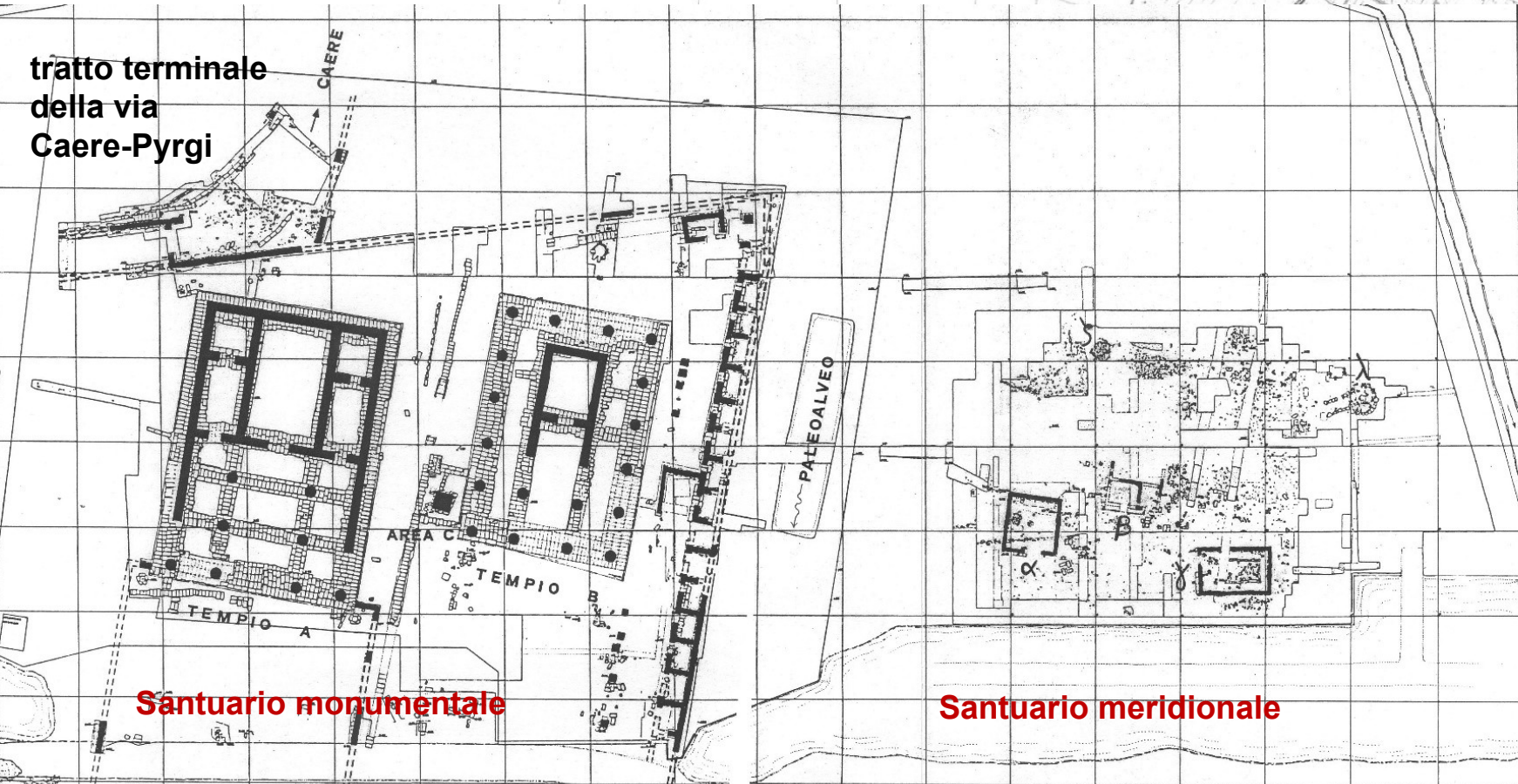
Il complesso santuarioale e il percorso della via Caere-Pyrgi

Pyrgi

santuario di Montetosto

Caere

tratto terminale della via Caere-Pyrgi



Santuario monumentale

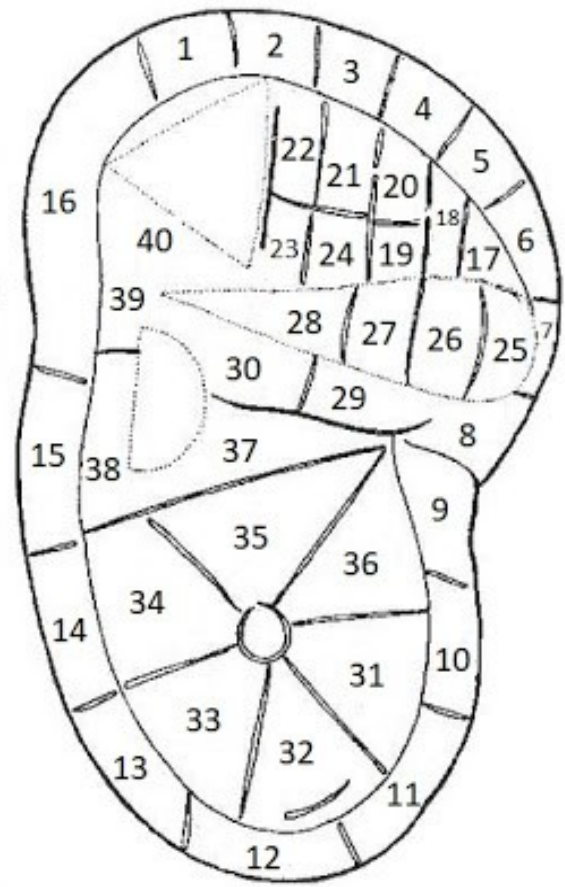
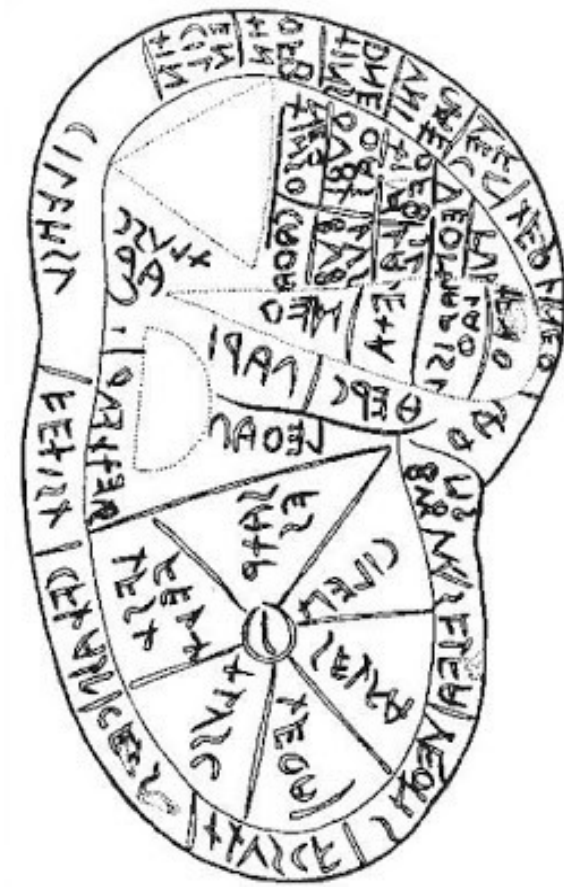
Santuario meridionale



Il complesso santuarioale di Pyrgi

Caratteri del sacro in Etruria

- Il tempio come categoria architettonica
- Area delimitata (semplice recinto, muro di temenos, ecc.) e inaugurata
- Altare, centro dell'azione religiosa
- Presenza della divinità (simbolo aniconico, poi statua)
- Tipologia dei doni votivi (valore reale o simbolico, miniaturizzazione)



Il fegato di Piacenza

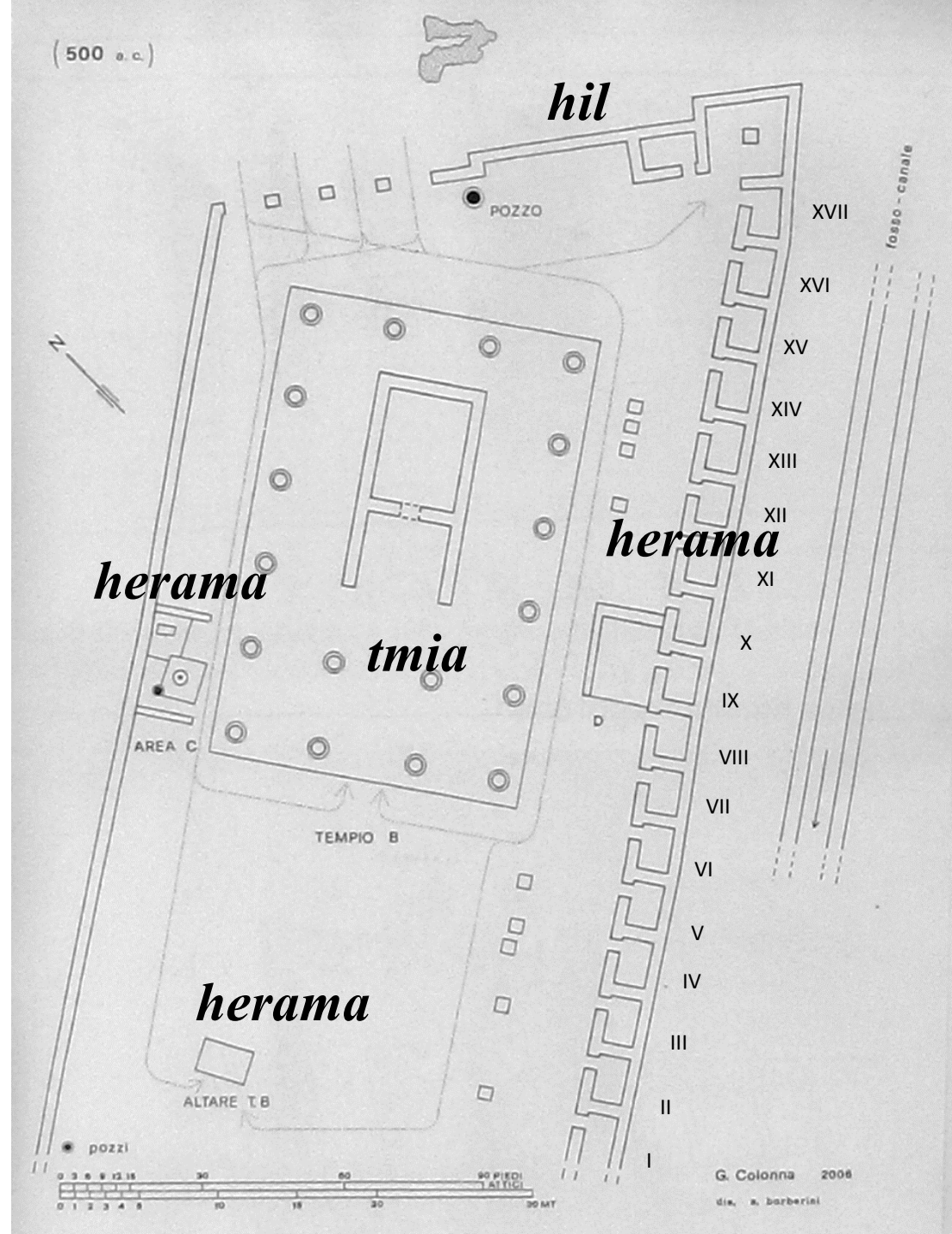
La terminologia etrusca per «santuario» e i suoi riflessi istituzionali

- È stato solo con la scoperta del santuario di Portonaccio a Veio, a partire dal 1914, che gli archeologi si sono posti il problema del nome col quale gli Etruschi chiamavano il santuario. Infine con la scoperta del santuario di Pyrgi, il termine santuario è divenuto di uso comune tra gli archeologi per indicare le analoghe testimonianze monumentali.
- Si deve a M. Pallottino l'intuizione di identificare nella parola etrusca *śacni*, presente nel testo del Liber linteus della mummia di Zagabria, il corrispettivo per «santuario», Etruscologia ed. 1963.
- È attestato anche il termine *hil* che ha il significato di «recinto» equivalente a *temenos* in greco, spazio consacrato; il senso delle attestazioni in etrusco sembra però essere quello di spazio sacro che può accogliere un altare, identificarsi con un *auguraculum*, che può essere presente in più luoghi della stessa città e nel suburbio.
- Con l'avvento del *meθlum*, ossia della città in senso pieno, istituzionale e urbanistico, il luogo dove potevano circolare armati solo i *metelli*, gli uomini al servizio del *meθlum*, si affermò il termine *herama*, attestato per la prima volta nella lamina con il testo più lungo di Pyrgi, con il senso di strutture o pertinenze sacre insieme al tempio (*tmia*), cioè il santuario come oggi indichiamo.

Il sistema del sacro nella città
formata in senso pieno,
istituzionale e urbanistico.
Il primato della religione
civica

Pyrgi, santuario etrusco,
planimetria della fase arcaica,
510 a.C.:

- Tempio B,
- Edificio delle XX Celle,
- Area C



L'area consacrata: *hil*

Pyrgi, santuario etrusco,
Tempio A

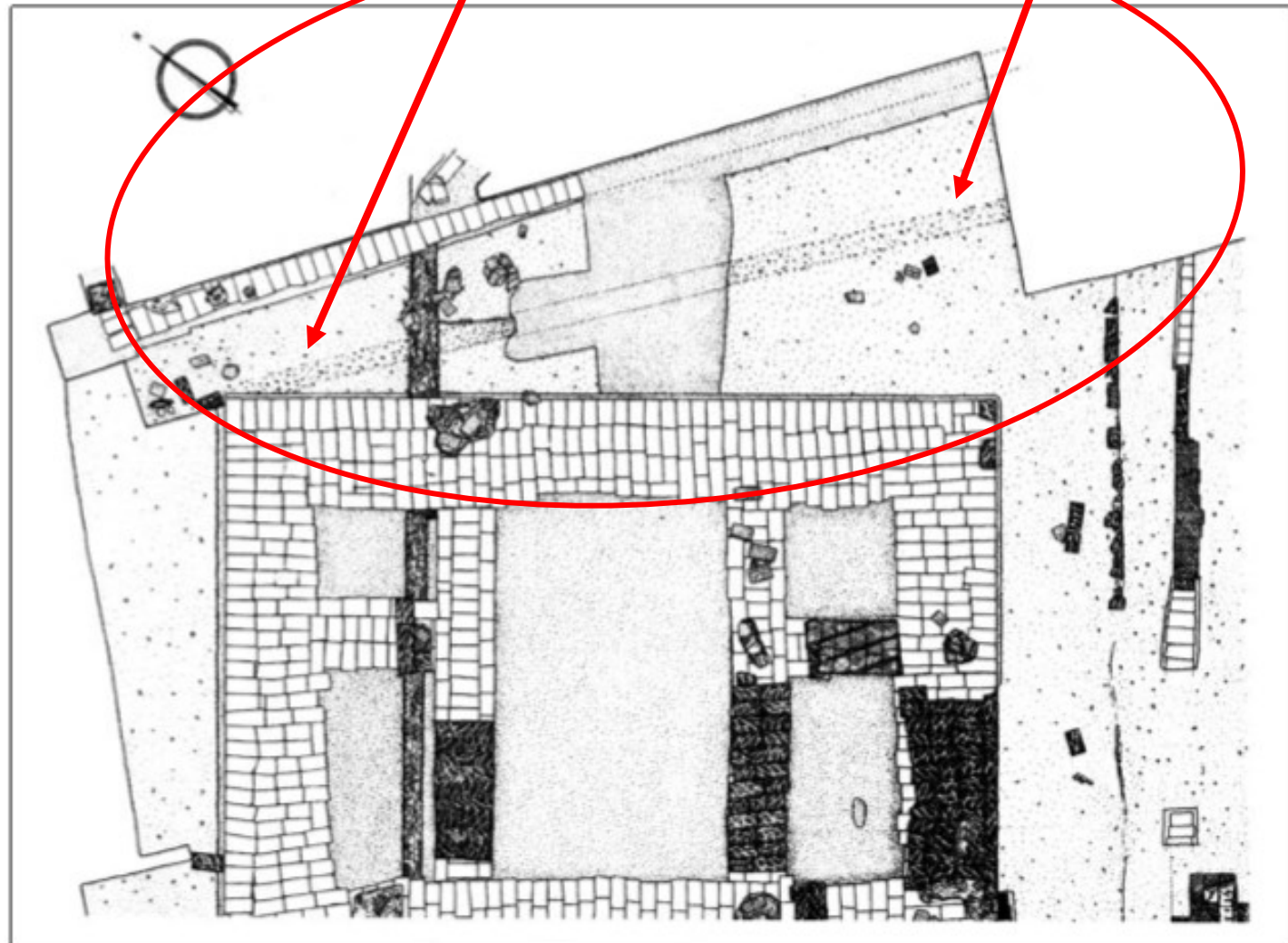


FIG. 7. Il percorso del pomerio alle spalle del tempio A (da «Notizie Scavi», 1970, II suppl., fig. 5).

Complesso santuarioale di Pyrgi

Via Caere-Pyrgi

CAERE

PALEOALVEO

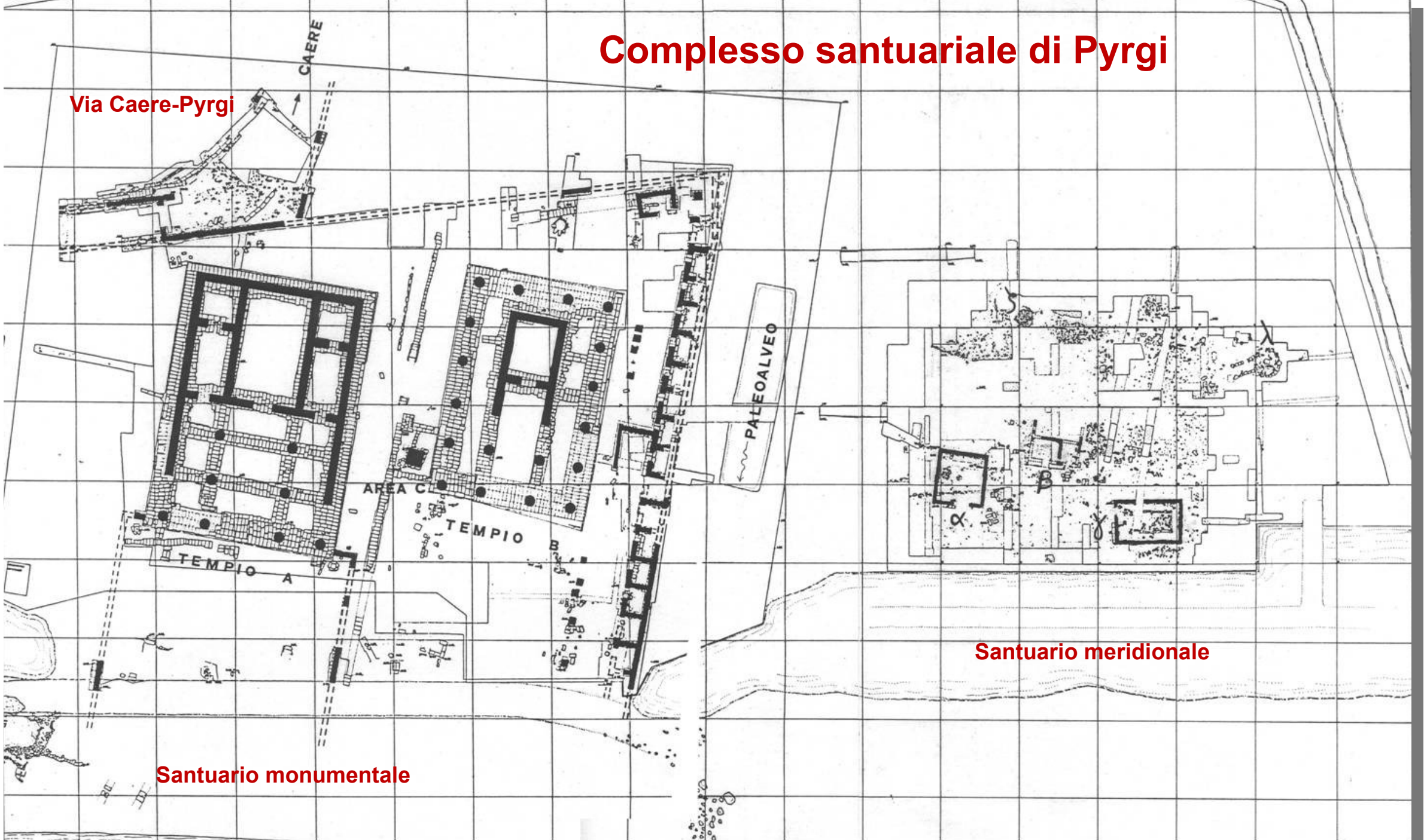
AREA C

TEMPIO

TEMPIO A

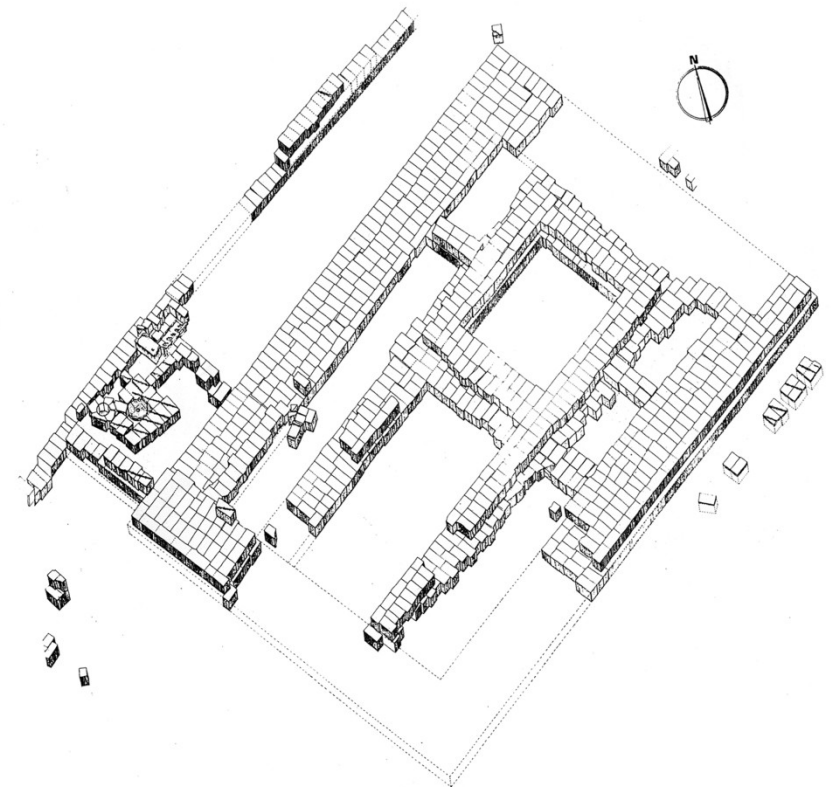
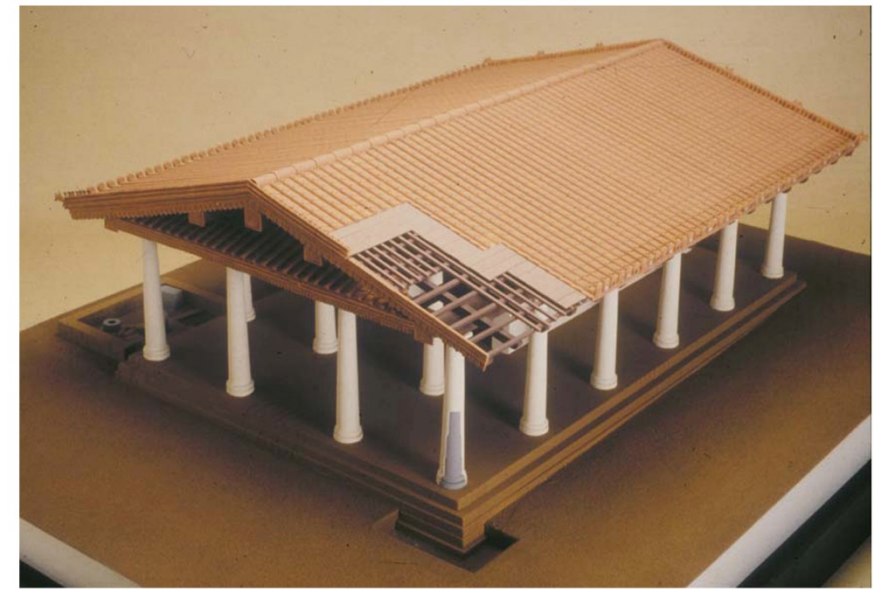
Santuario meridionale

Santuario monumentale



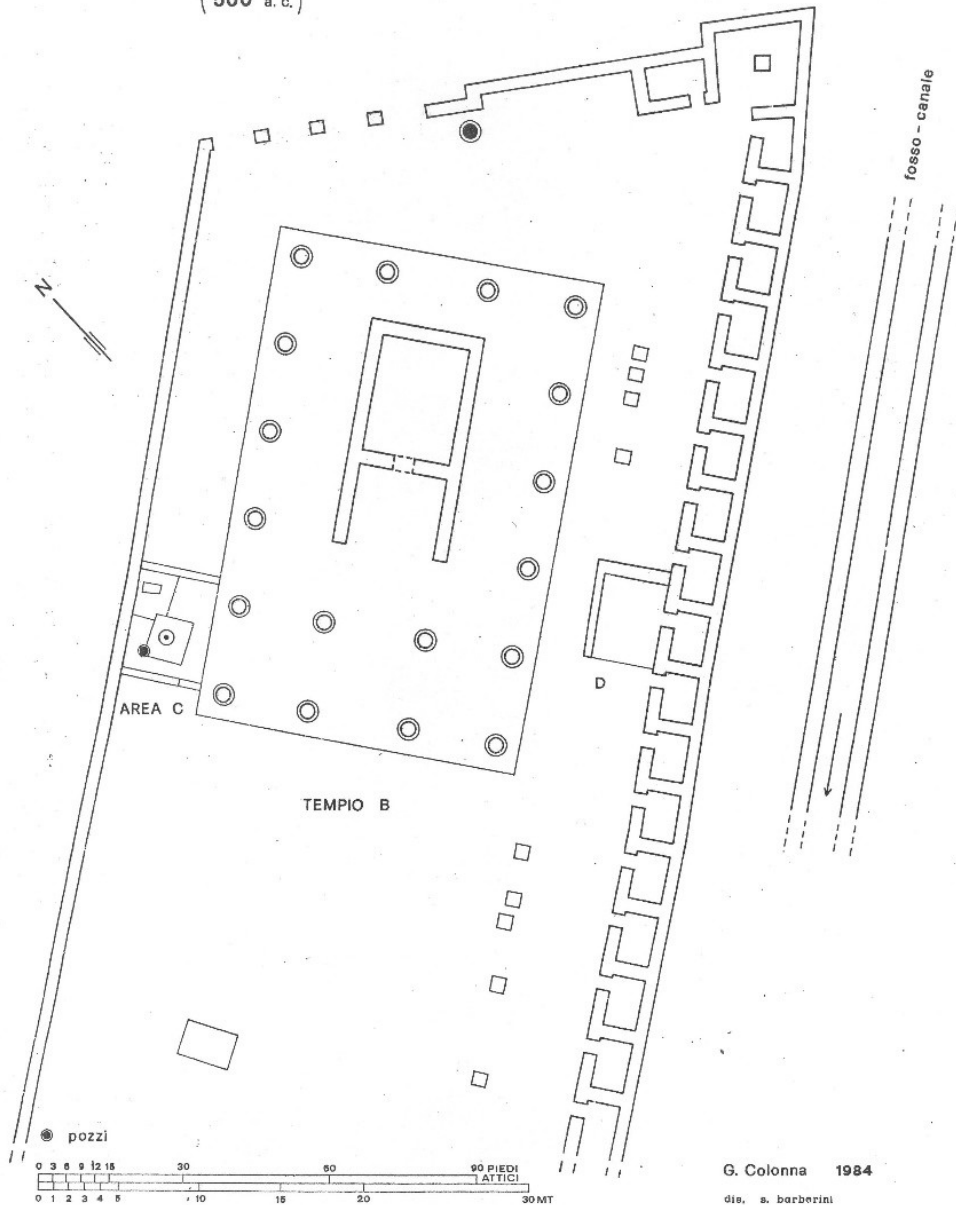
Caere, santuario di Pyrgi tempio B 510 a.C.

Esempio di tempio aerostilo

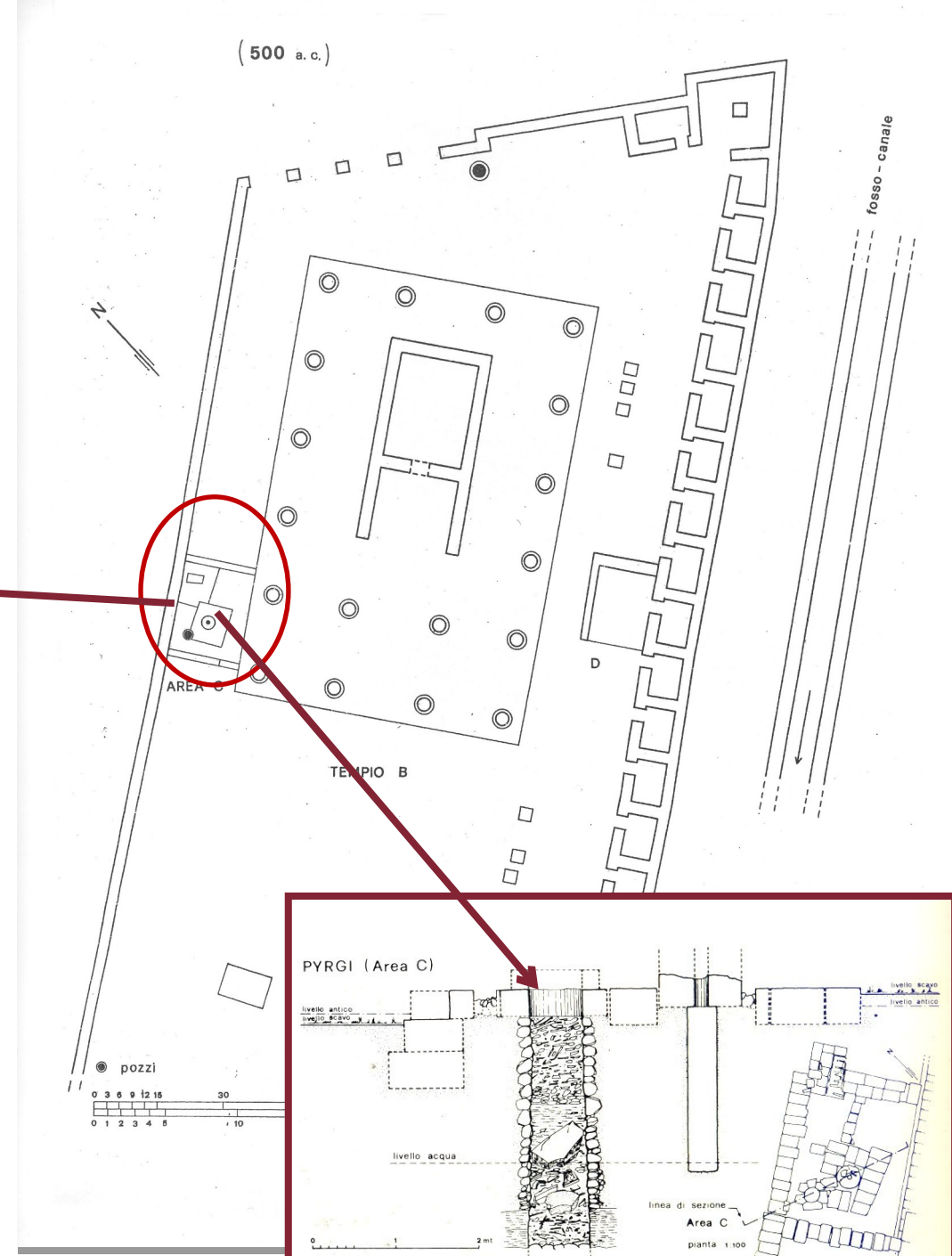


Le lamine d'oro e il santuario dedicato da Thefarie Velianas

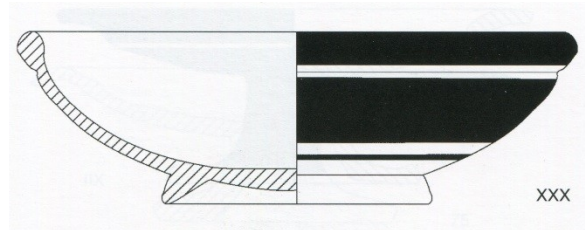
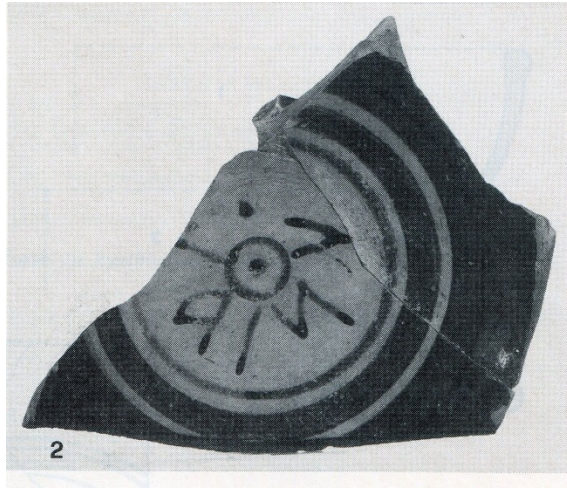
(500 a. c.)



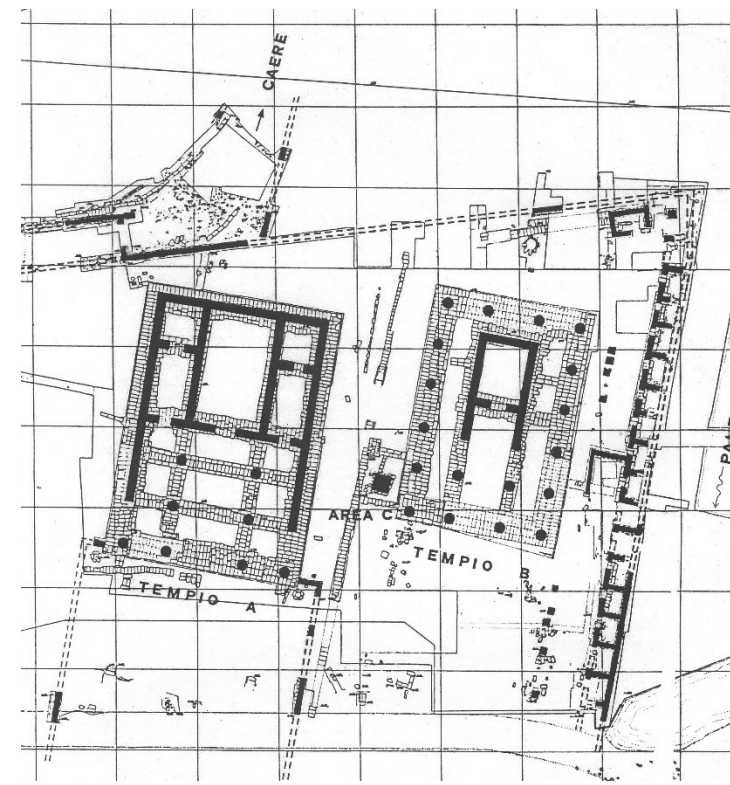
Santuario monumentale.
Lamina bronzea con
preghiera/litania dall'area C



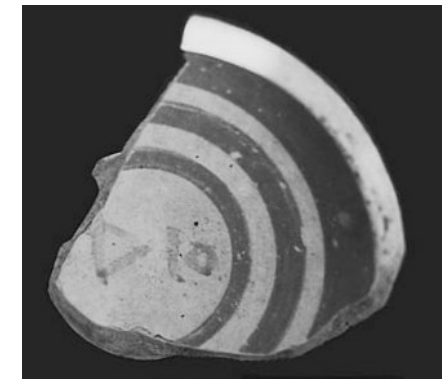
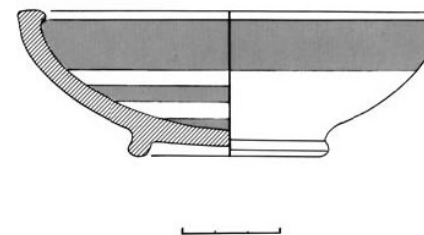
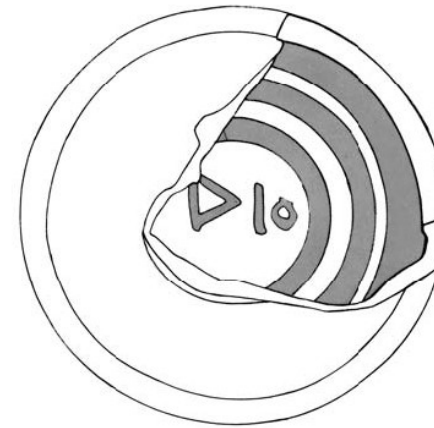
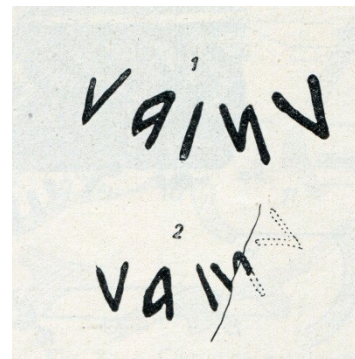
Santuario monumentale. Coppe del Gruppo Spurinas (500 a.C. ca.)



coppa Spurinas forma II a (da Bernardini 2001)

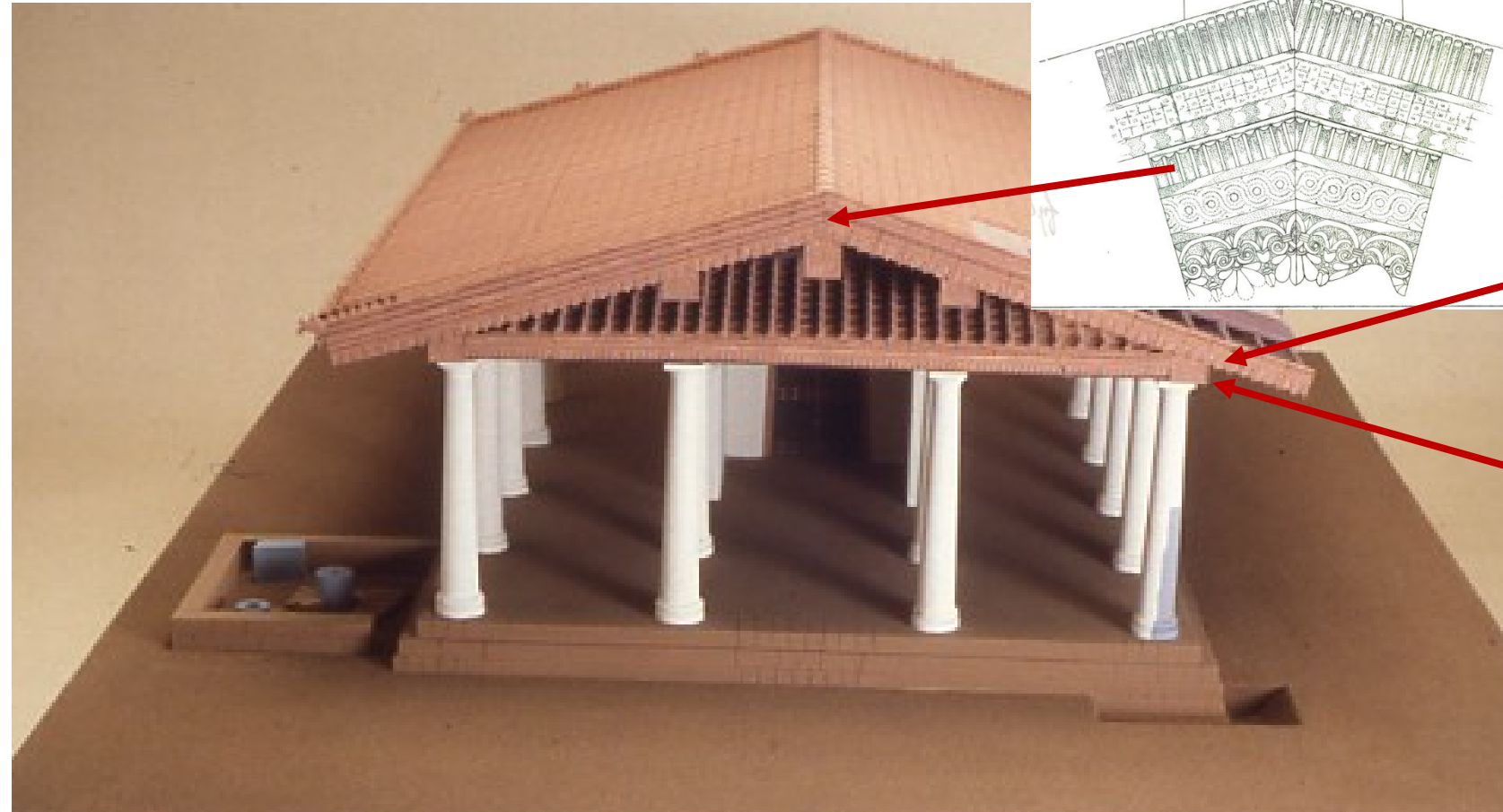
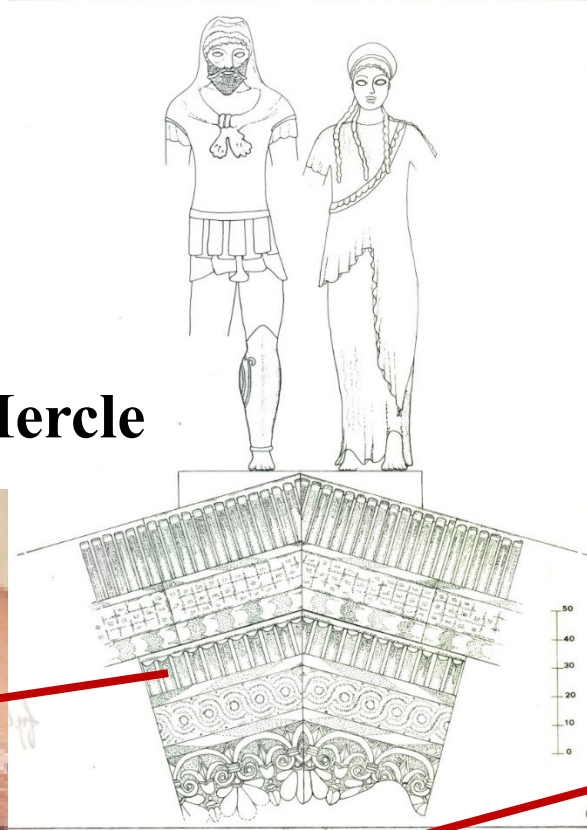


coppa da Caere-Vigna Parrocchiale con iscrizione greca (da Belelli 2008)

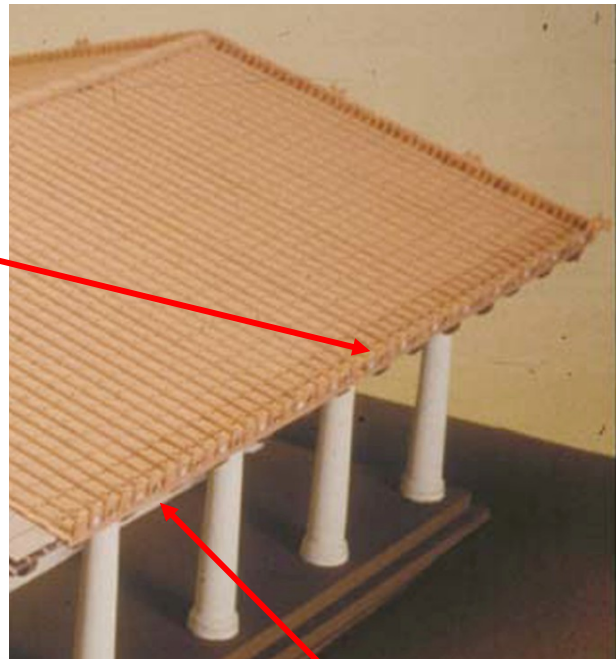
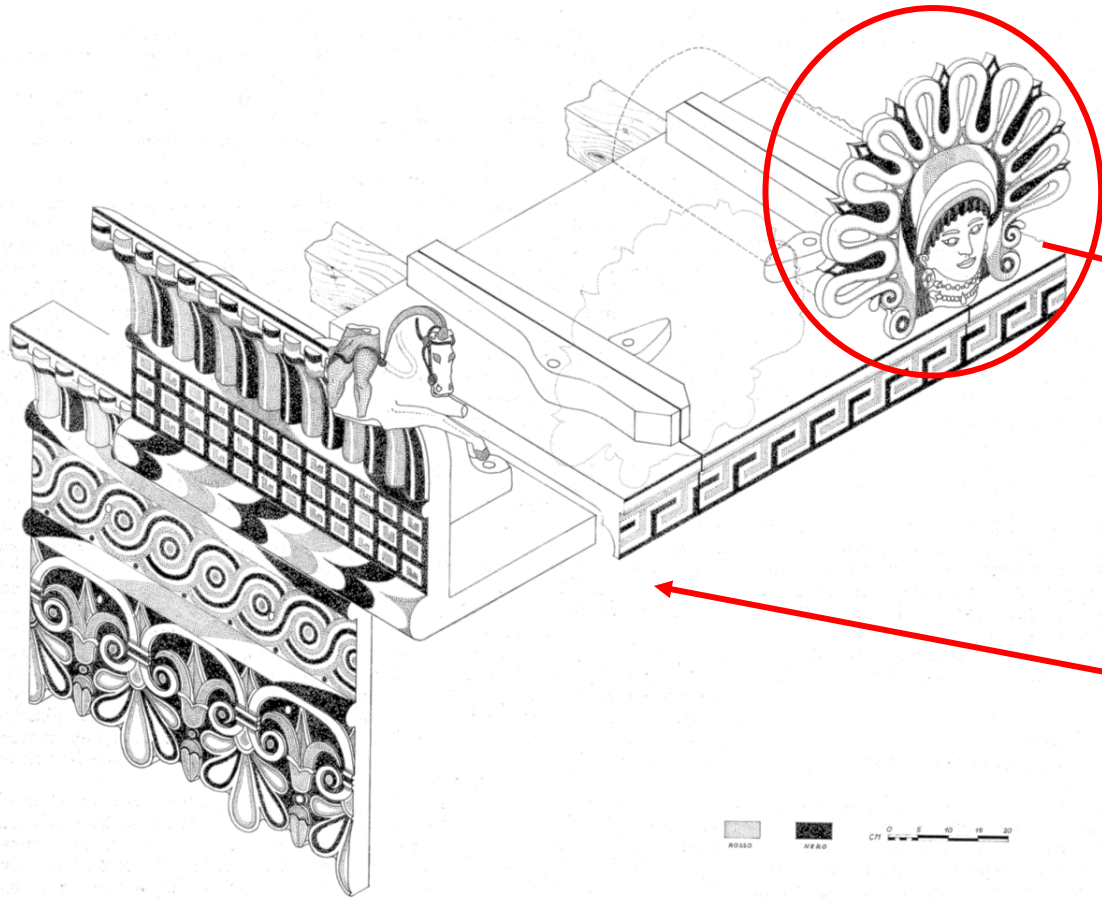


I rivestimenti e il sistema decorativo

Gruppo acroteriale di Uni e Hercle

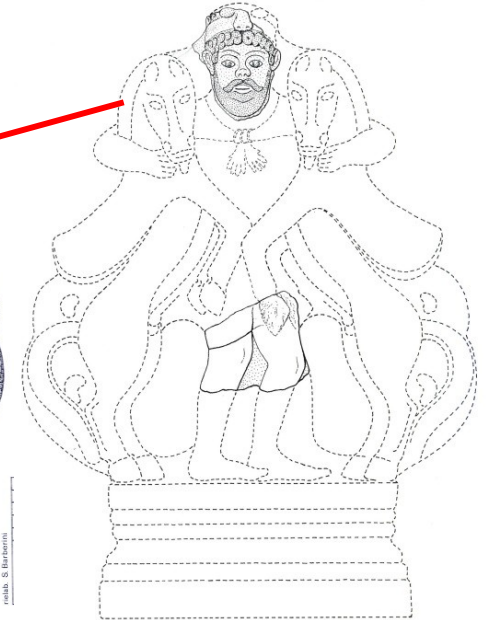
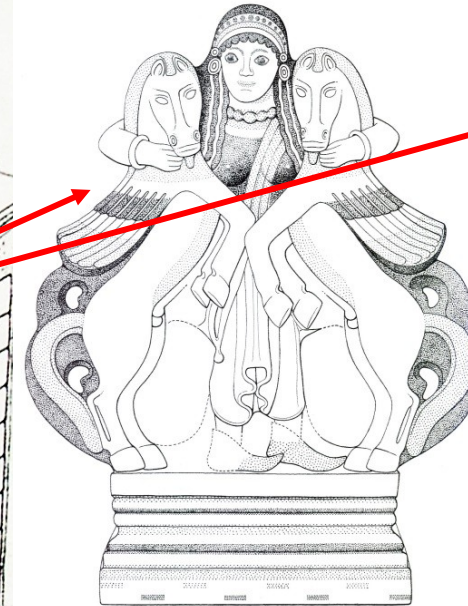
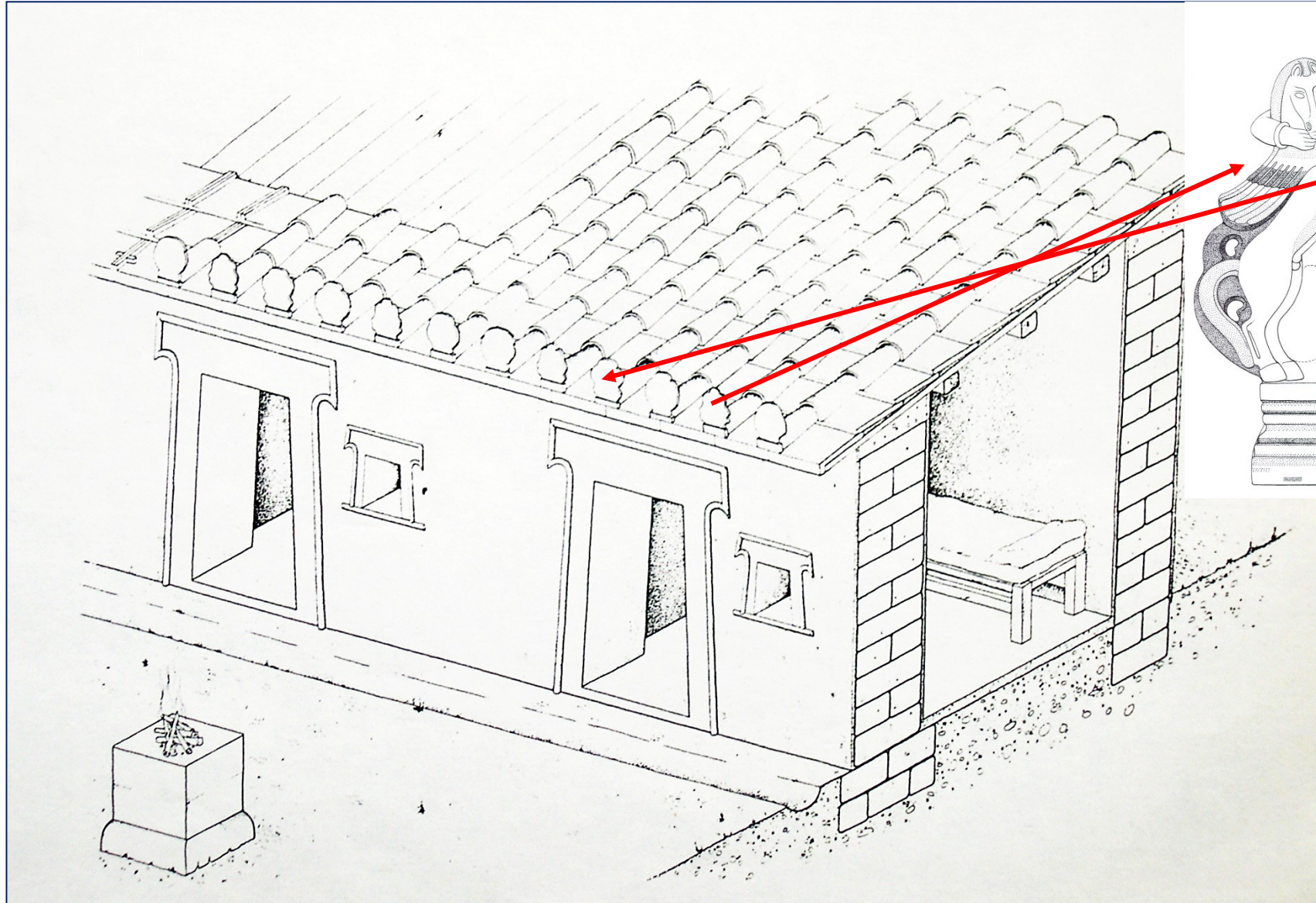


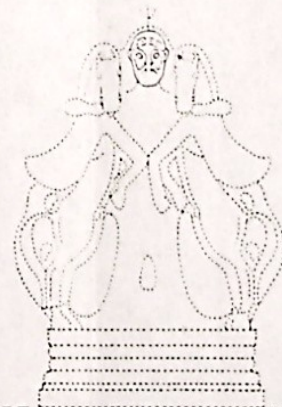
I lati lunghi: antefisse e lastre di rivestimento



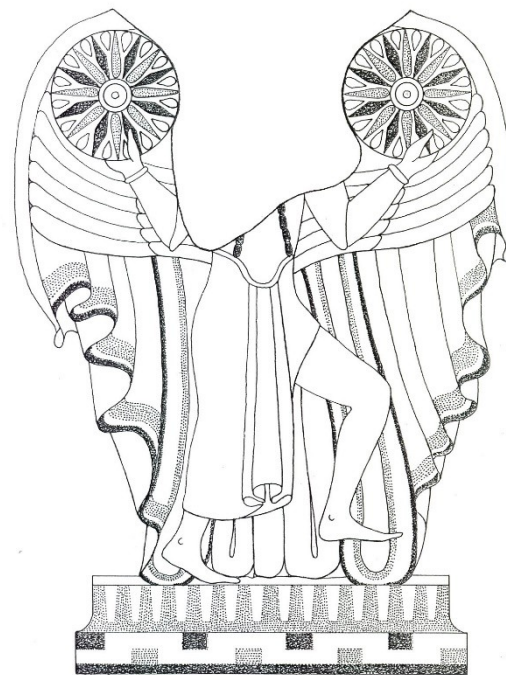
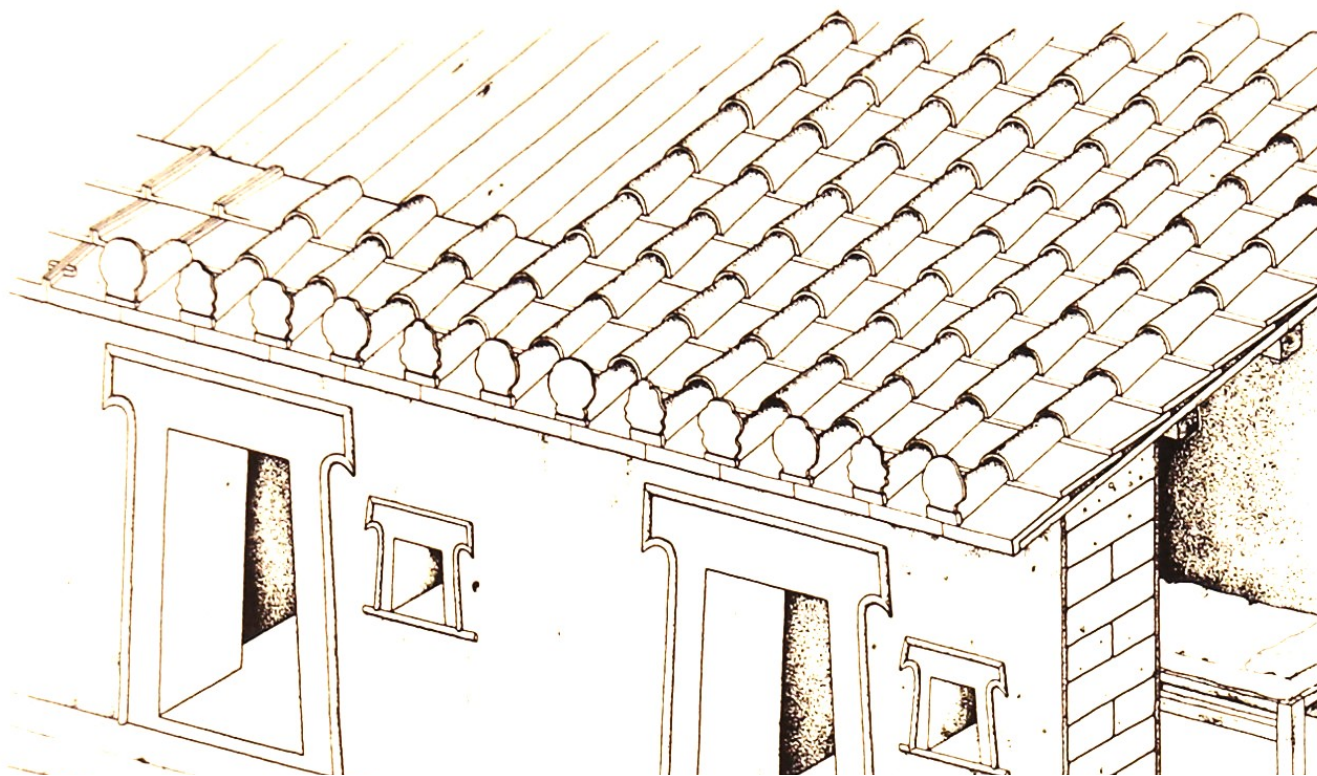
ROSSO
NERO
CM 0 5 10 15 20

Edificio delle Venti Celle. Ricostruzione ipotetica

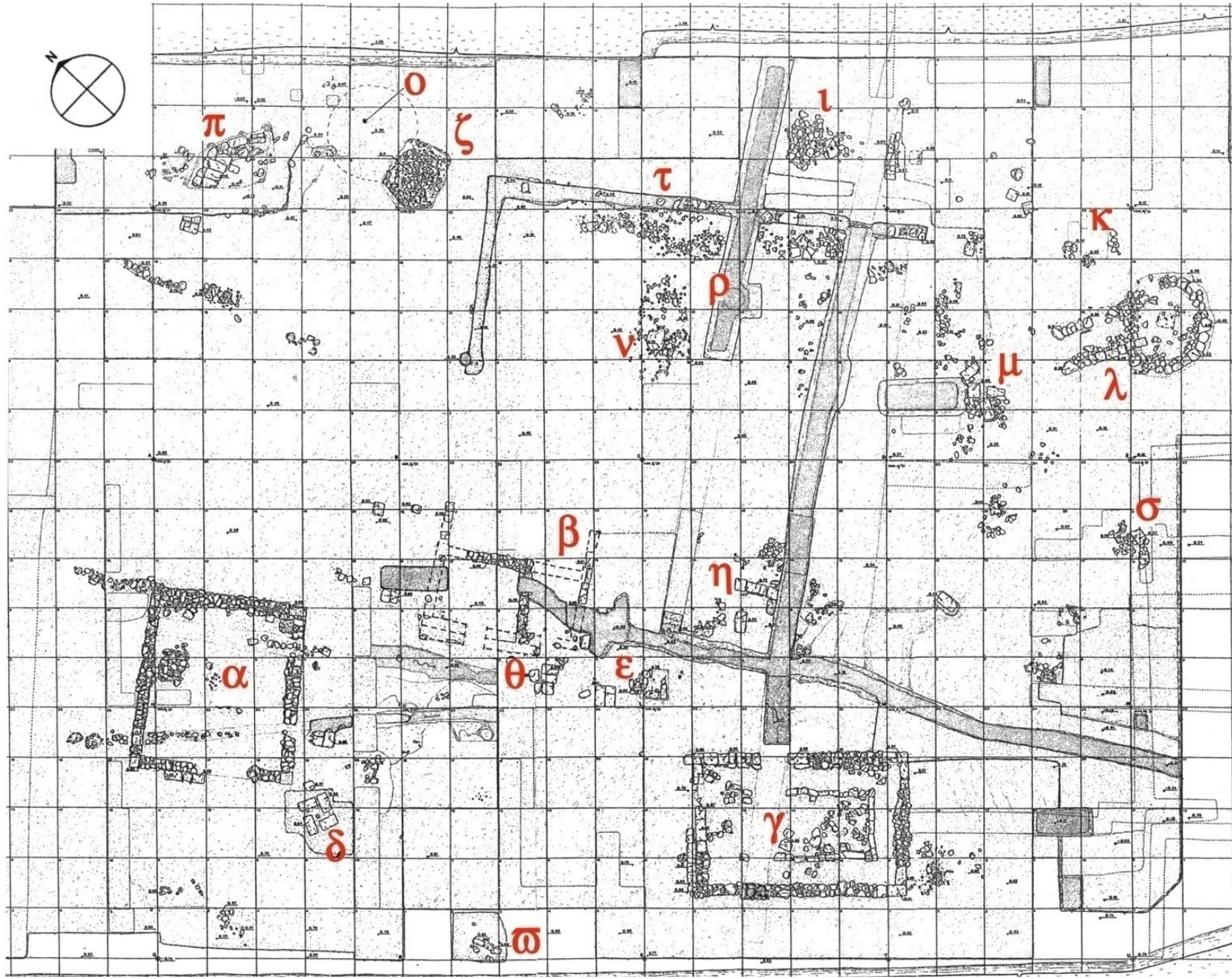




dis. s. barLorini



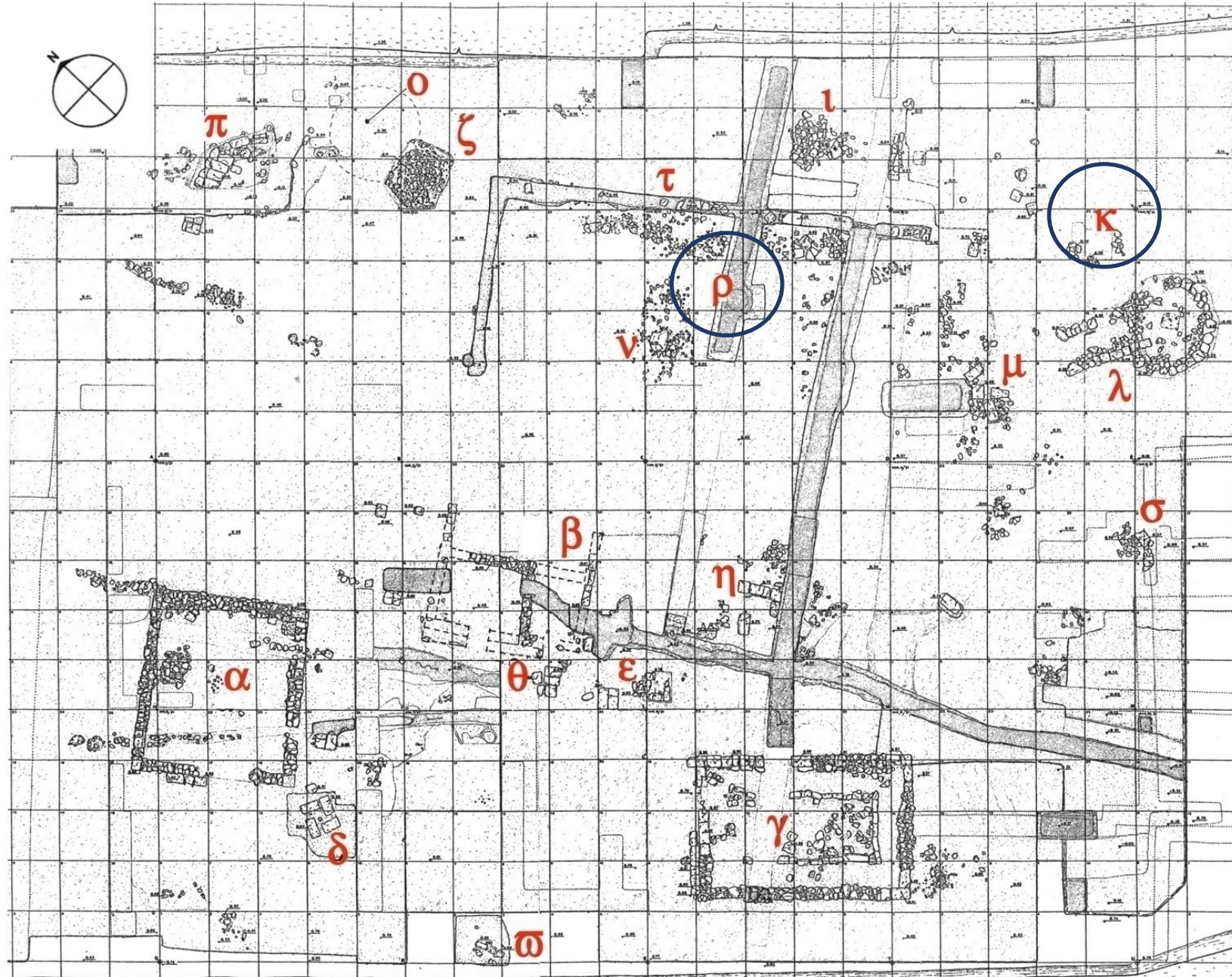
Il santuario meridionale. Strutture, depositi e altari di pietre



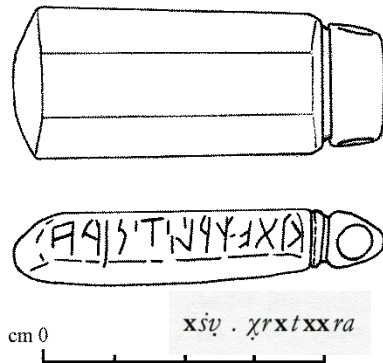
Il santuario meridionale. Il corpus epigrafico e il ruolo della ceramica attica



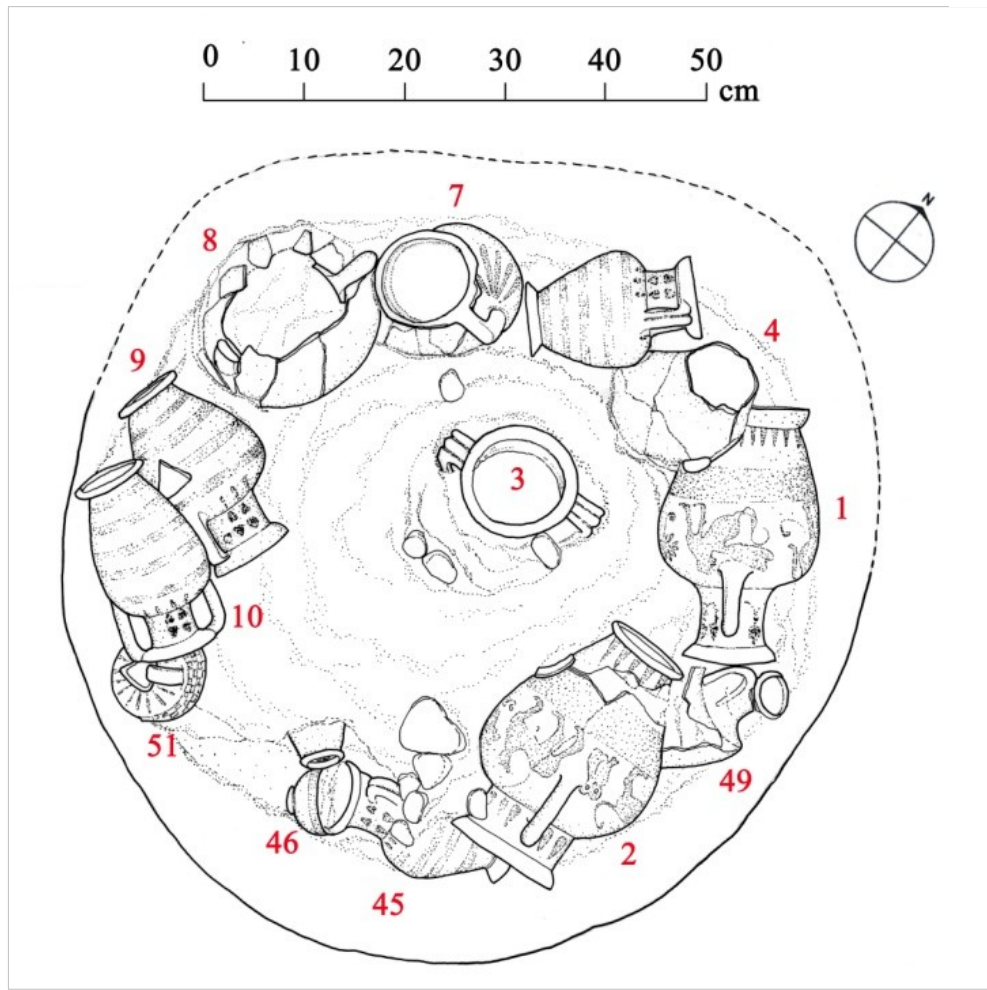
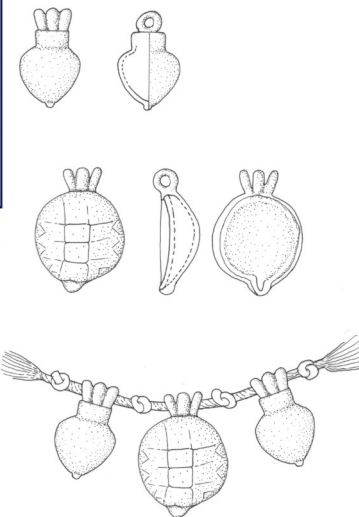
Il santuario meridionale. I depositi votivi *rho* e *kappa*



**Deposito rho
(500-490 a.C.).
Offerte del livello
superiore**

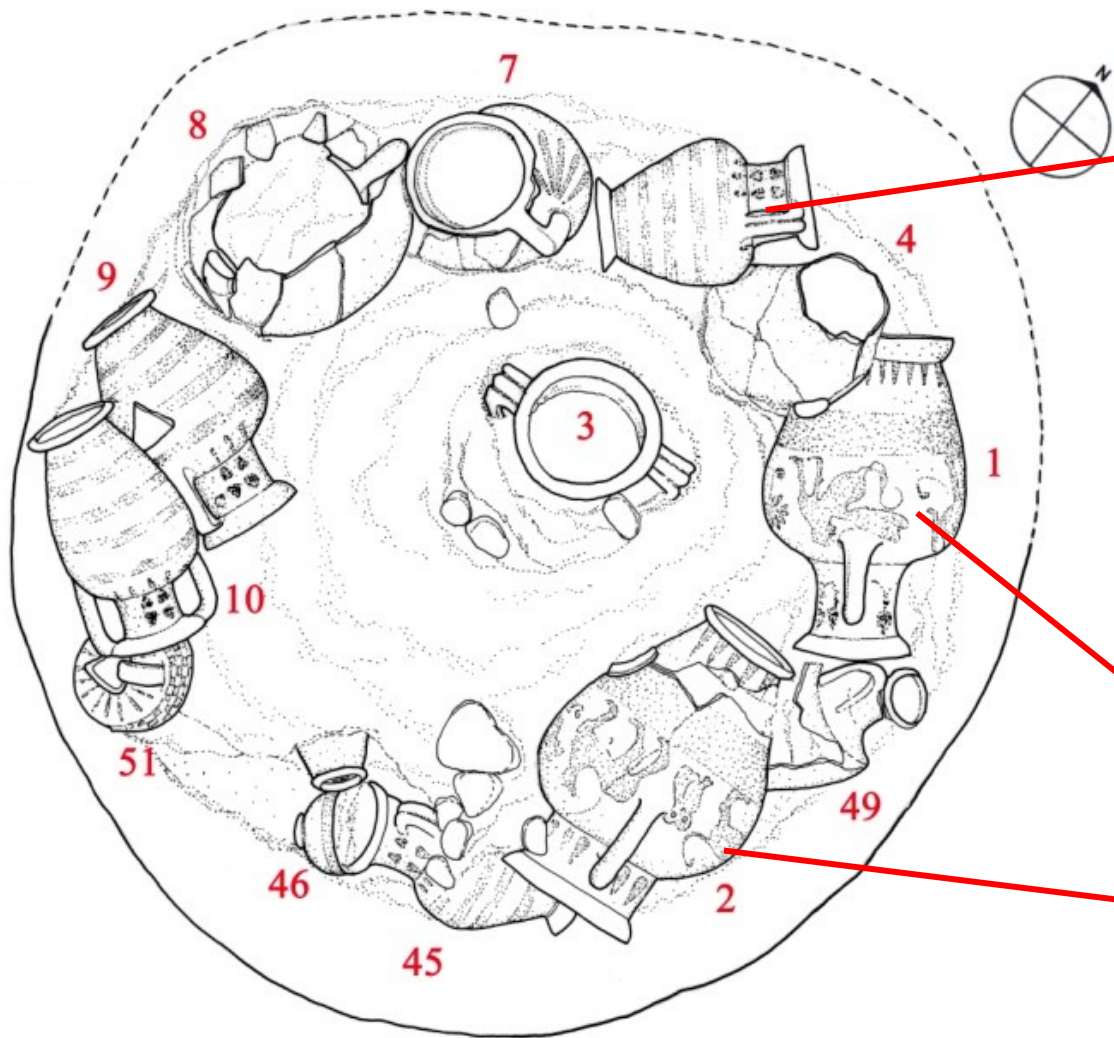


Collana con pendenti a forma di tartaruga e due pigne tutte in argento



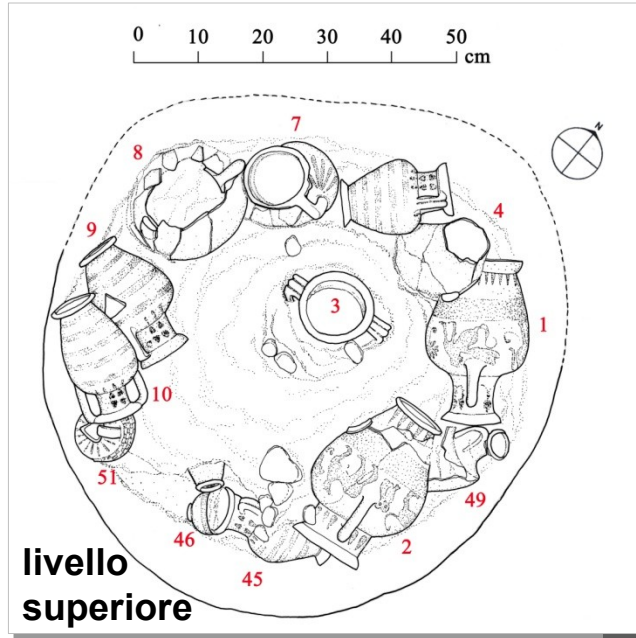
**anfora centrale (n. 3),
Gruppo di Toronto 305**

0 10 20 30 40 50 cm

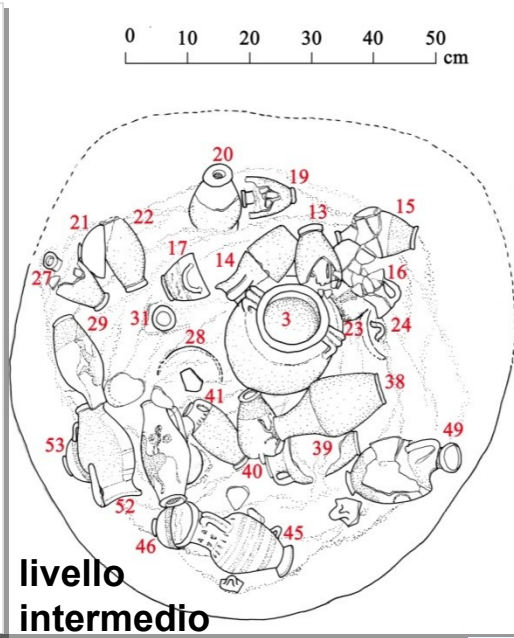


**coppia di anfore calcidesi,
cerchia Pittore di Phineus**

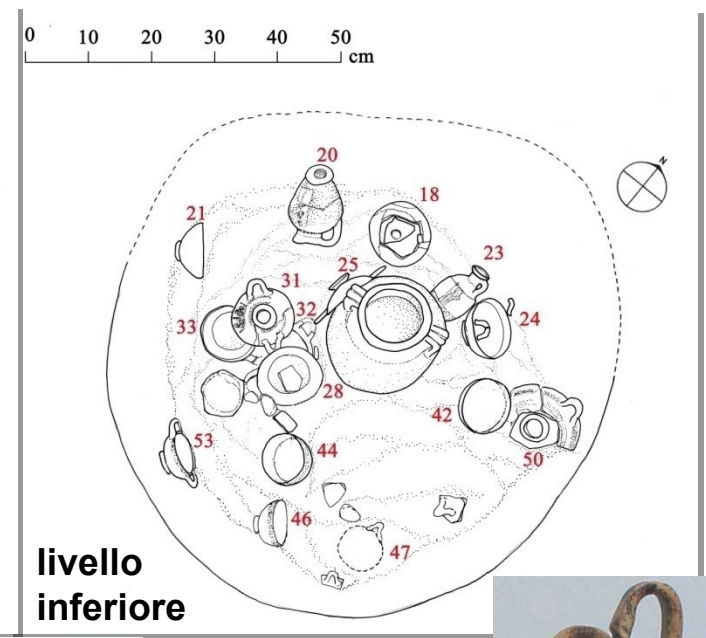
Deposito rho (500-490 a.C.). Livelli di deposizione delle offerte



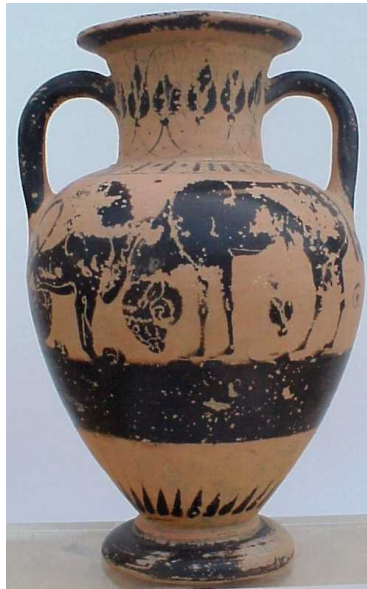
livello superiore



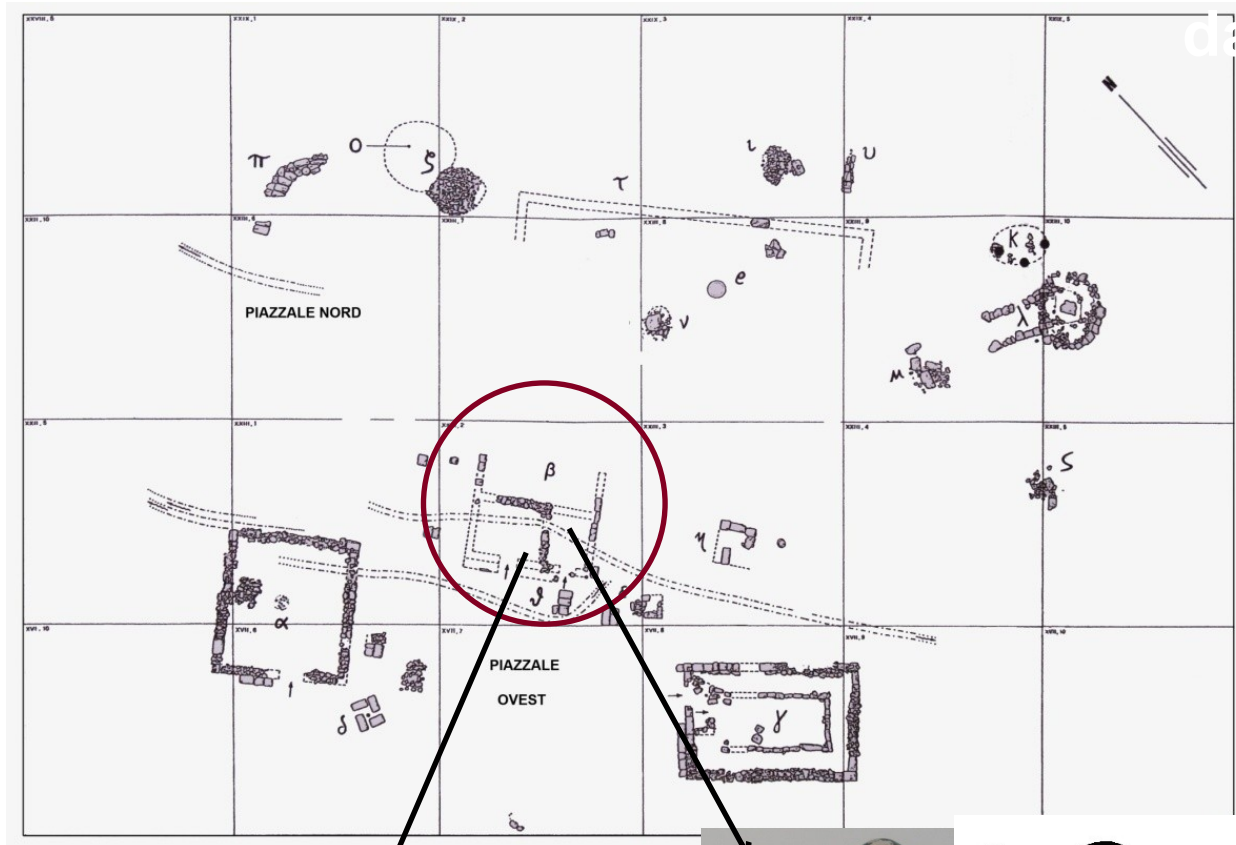
livello intermedio



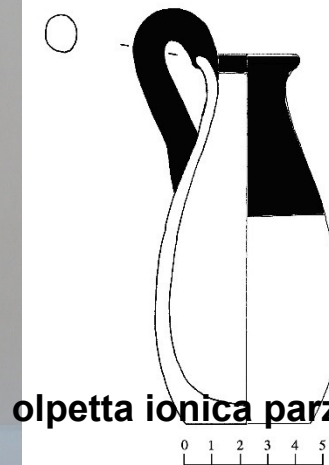
livello inferiore



Il sacello *beta* (fine VI sec. a.C.). Offerte di fondazione



Coppia di orecchini agganciati e votati nel battuto pavimentale della cella nord del sacello Beta

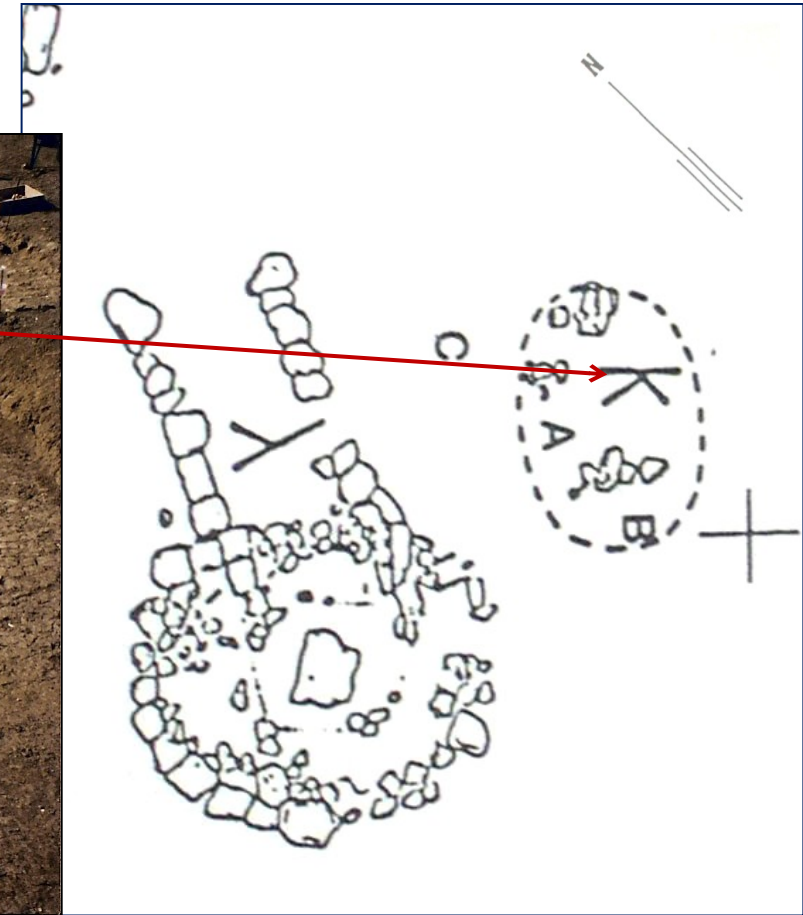


olpetta ionica parzialmente verniciata

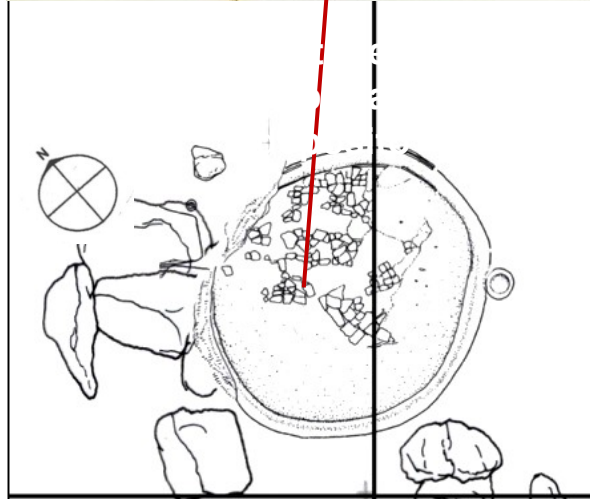
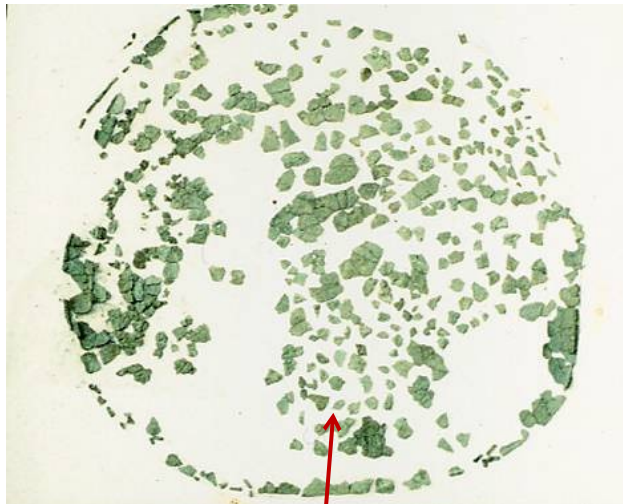




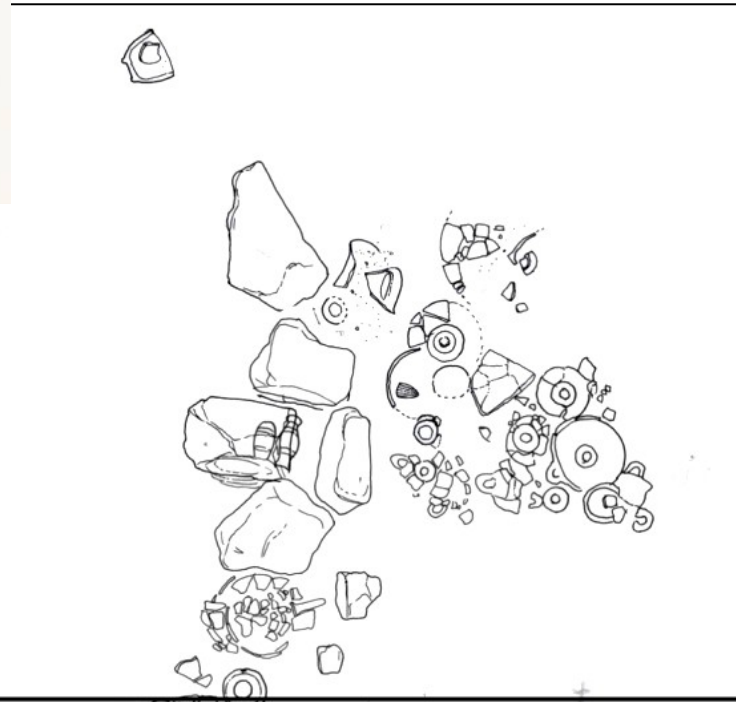
L'altare *lambda* e
il deposito *kappa*
(480-470 a.C.).



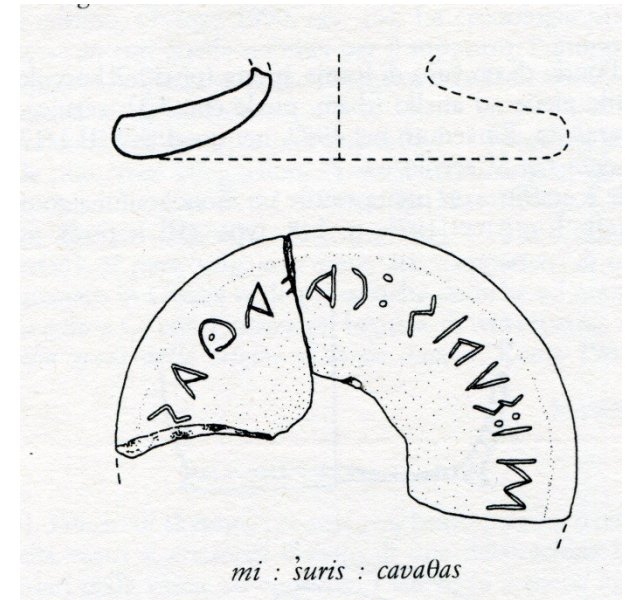
Deposito *kappa* (480-470 a.C.). Offerta a Śur/Śuri e Cavatha dal nucleo nord



nucleo nord



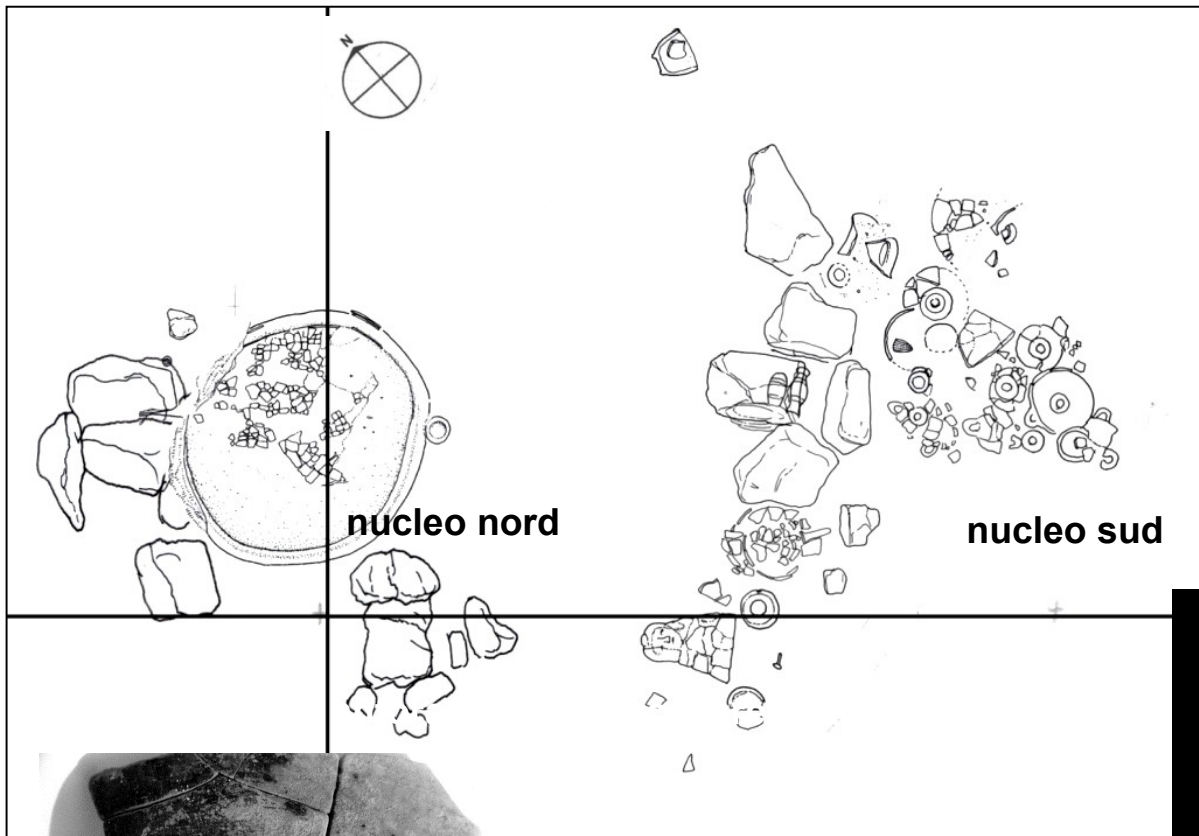
nucleo sud



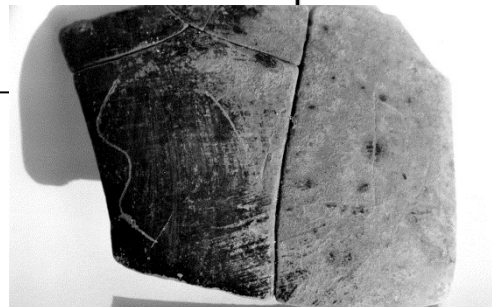
mi : suris : cavaθas



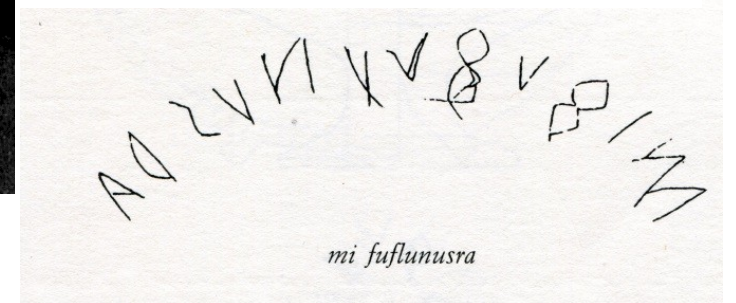
Deposito *kappa* (480-470 a.C.). Offerte a Śur/Śuri dal nucleo sud



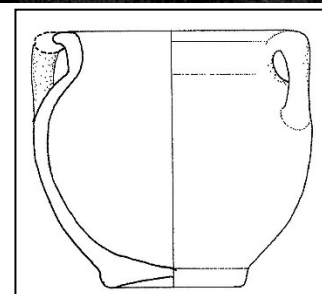
cratere del
Pittore di
Tyszkiewicz



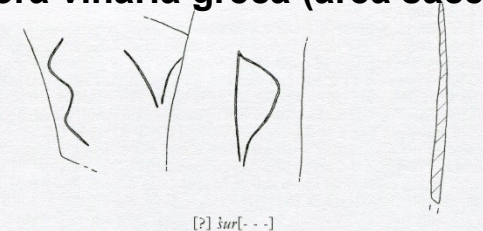
anfora vinaria greca (area sacello *gamma*)



mi fuflunusra

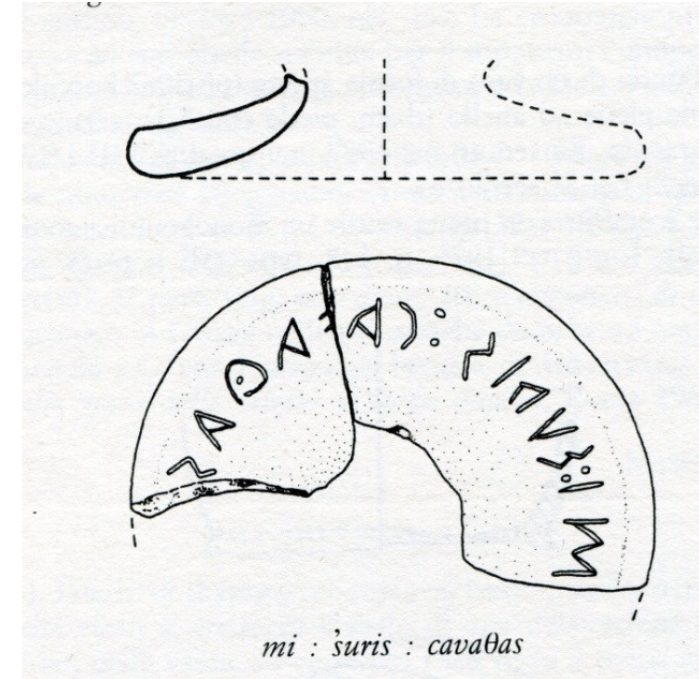
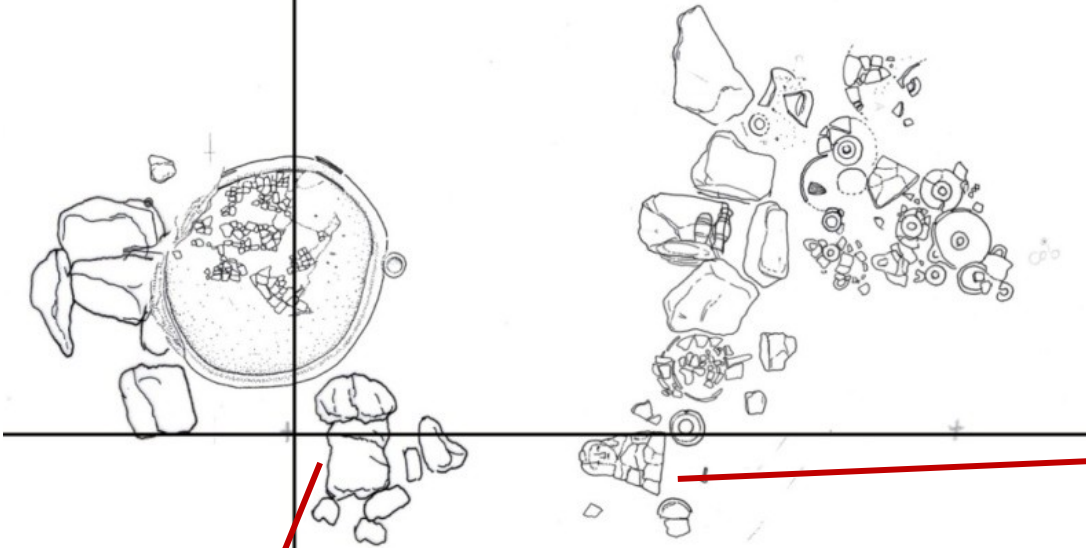


craterischi acromi dal deposito *k*
e dall'altare *lambda*



[?] sur[- -]

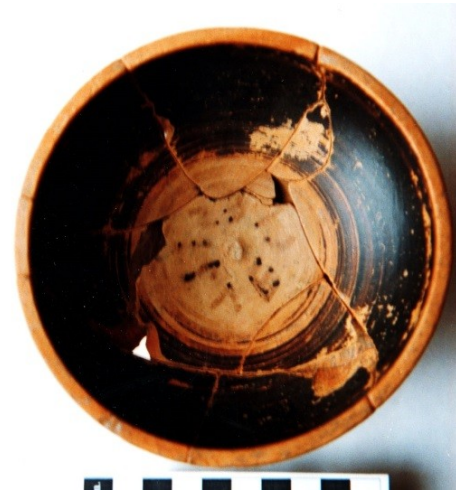
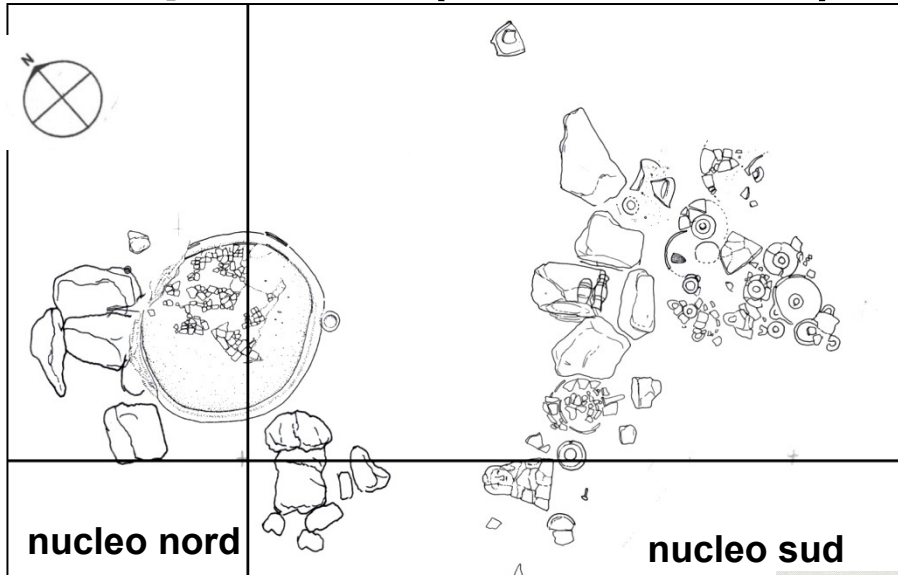
Deposito *kappa* (480-470 a.C.). Offerte a Śur/Śuri e Cavatha



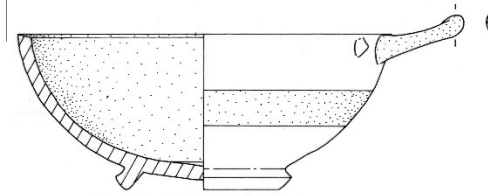
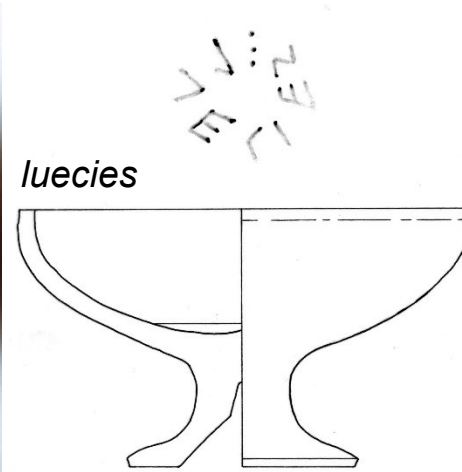
olla di impasto forata e richiusa con colatura di piombo, contenente aes rude, askos a figure nere e gemma



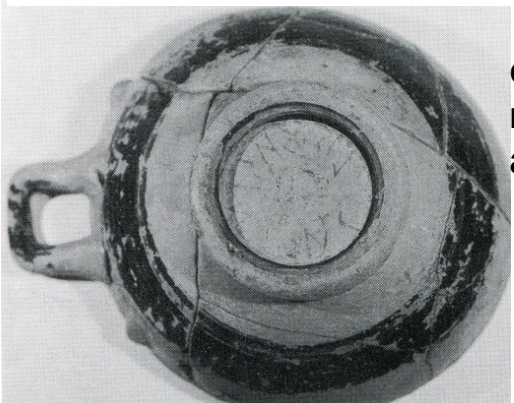
deposito k (480-470 a.C.). Dediche di singoli dal nucleo sud



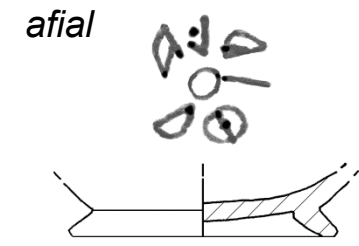
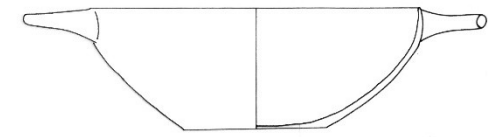
coppa del Gruppo Spurinas



kylix
a fondo
piatto a
vernice nera



coppa
monoansata
a fasce



coppa del Gruppo Spurinas
dal Piazzale Nord

Il deposito k (480-470 a.C.). Vasi attici dal nucleo sud e altre offerte del deposito



Achaemenid phiale, coral red



calice a fondo bianco



Oinochoe in pasta vitrea alabastra (portaprofumi) puntale di giavellotto



kantharos gianiforme, bottega di Syriskos

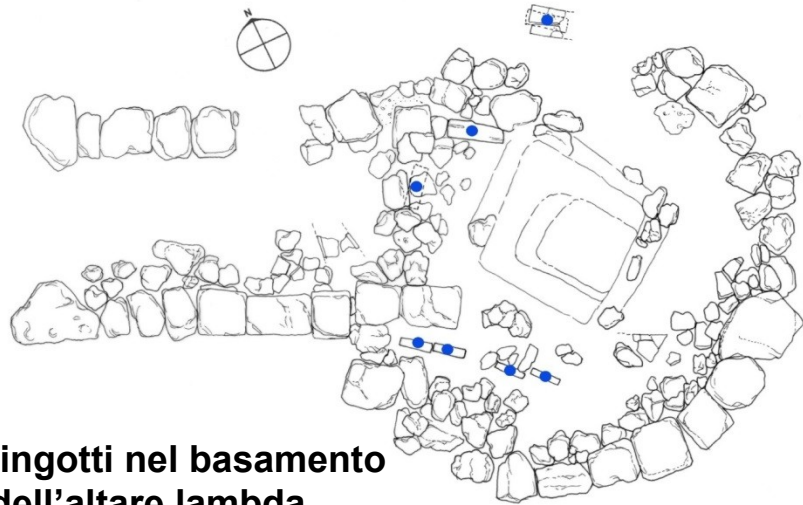


phiale con offerta di molluschi

foglie forate di ferro e bronzo



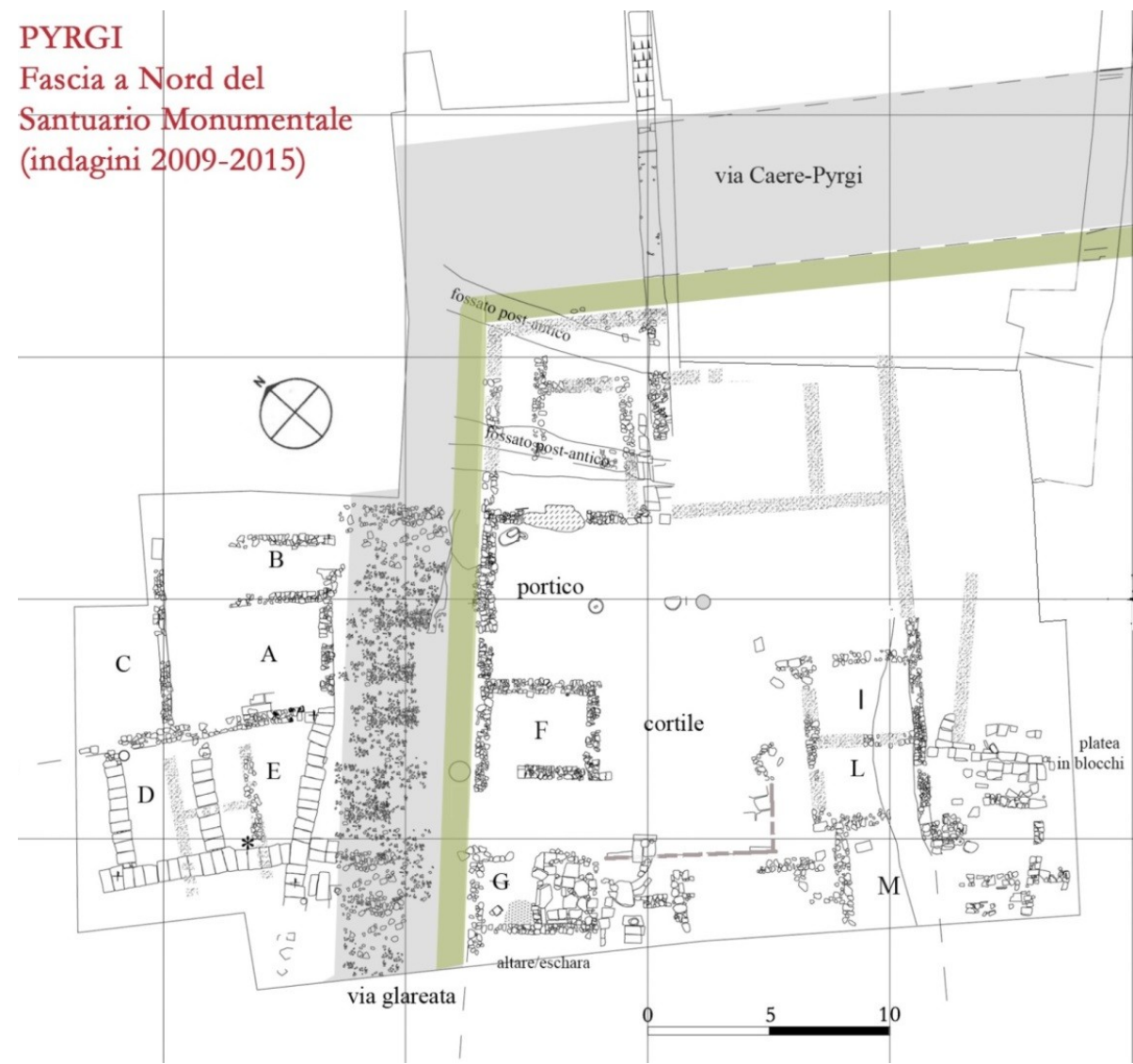
Lingotti e colature di piombo consacrati a Śur/Śuri



colature nel piazzale antistante il sacello beta



PYRGI
Fascia a Nord del
Santuario Monumentale
(indagini 2009-2015)



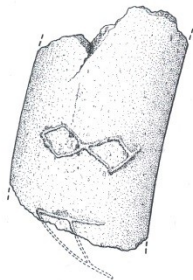
La via Caere-Pyrgi e l'area
a nord del santuario monumentale



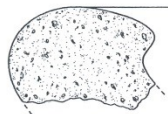
L'area a nord del complesso santuarioale.
L'edificio porticato

dolio schiacciato in un ambiente destinato a magazzino

dolio contenente ossa
combuste e skyphos
attico del Pitt. di
Edinburgo



fa[šena]



bacino/louterion
di impasto

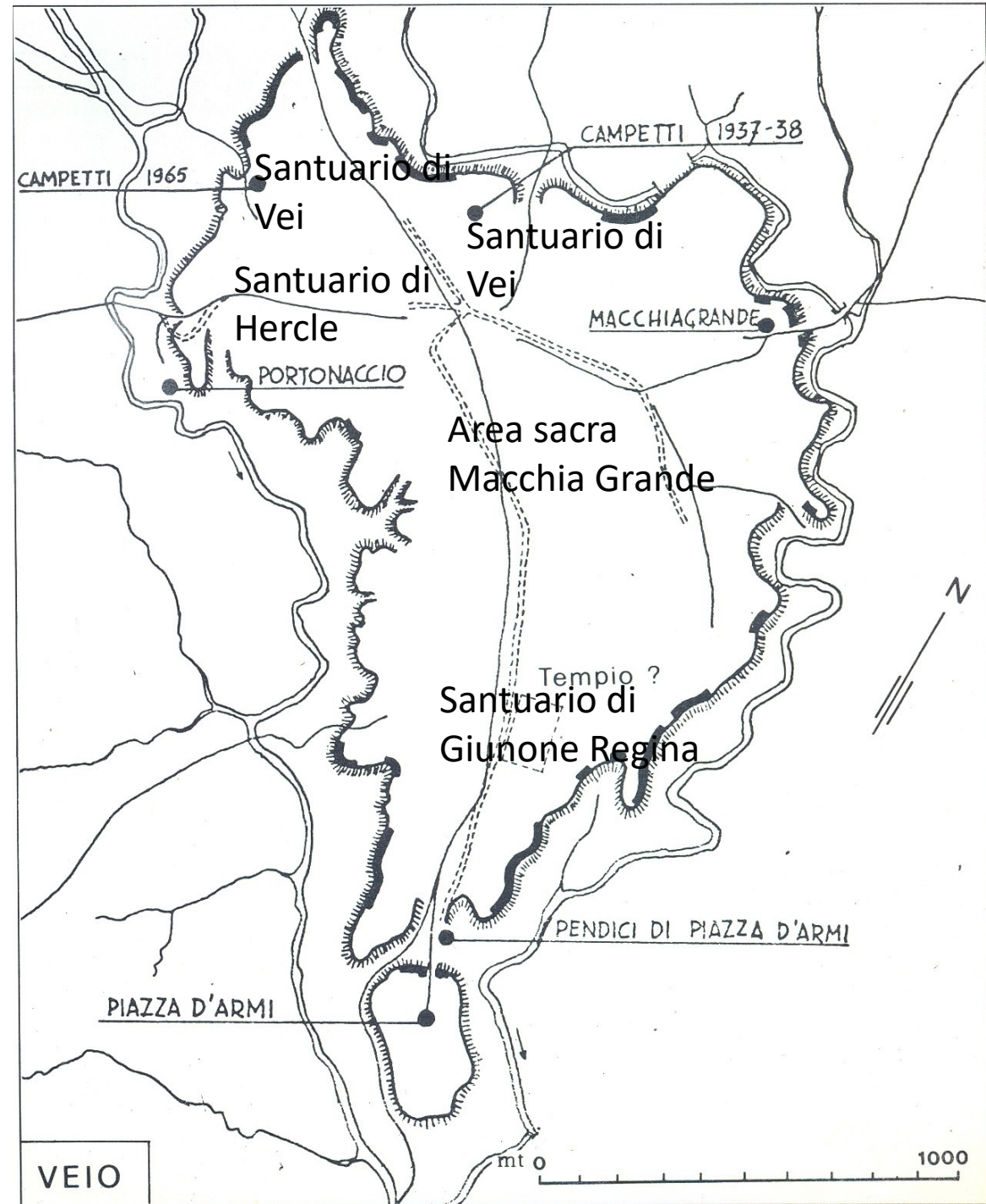


terrecotte architettoniche
tipo Winter 6.A.2 (520 a.C.)

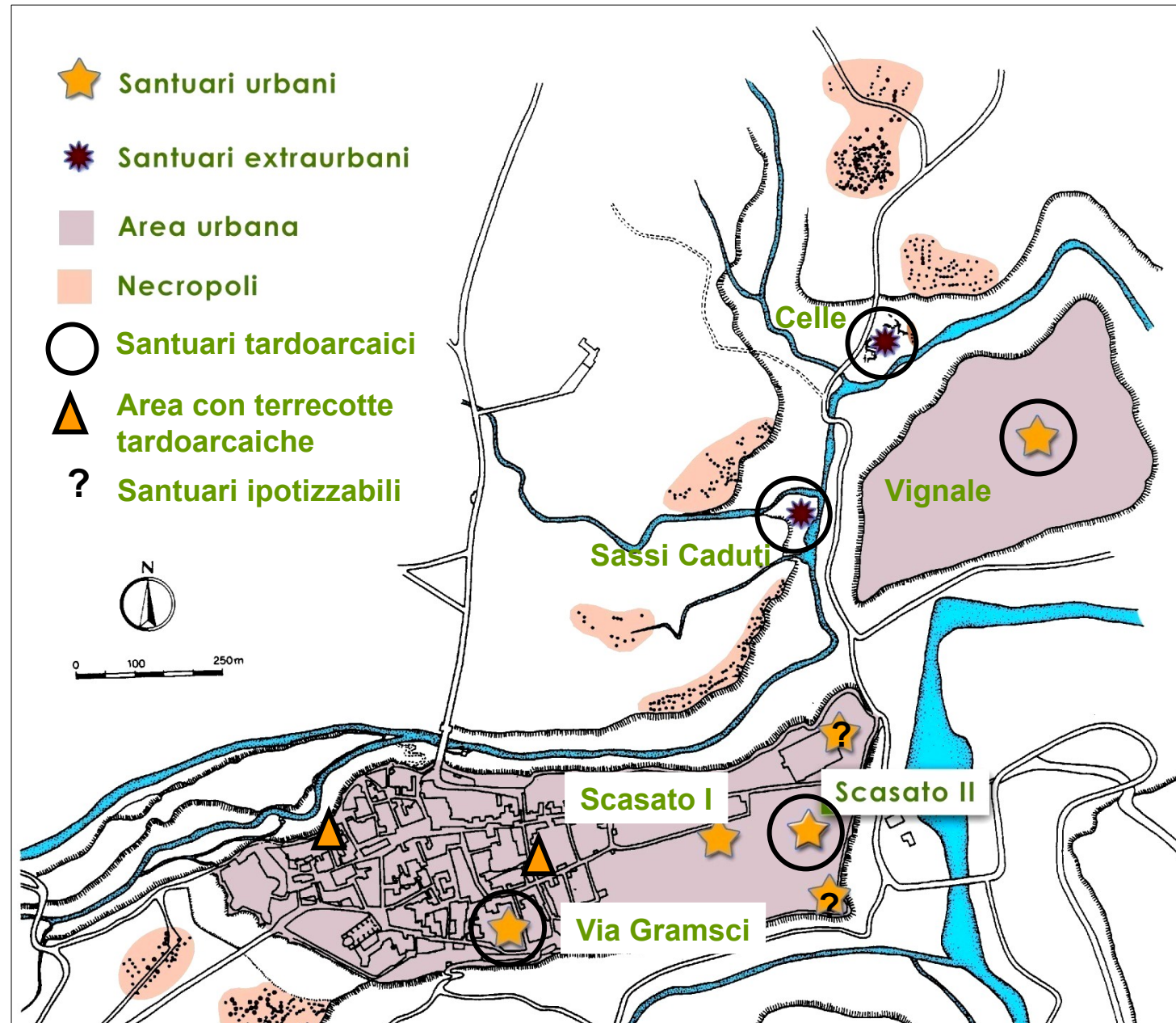


«fossa dei pesi da telaio»
all'esterno del muro perimetrale dell'edificio

Veio. Distribuzione dei templi



Falerii: pianta distribuzione templi



Il santuario di Veio Portonaccio

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE DELL' ANTICHITA'
SANTUARIO ETRUSCO DI VEIO - PORTONACCIO
SCAVI 1996-7- PIANTA rapp. 1/200

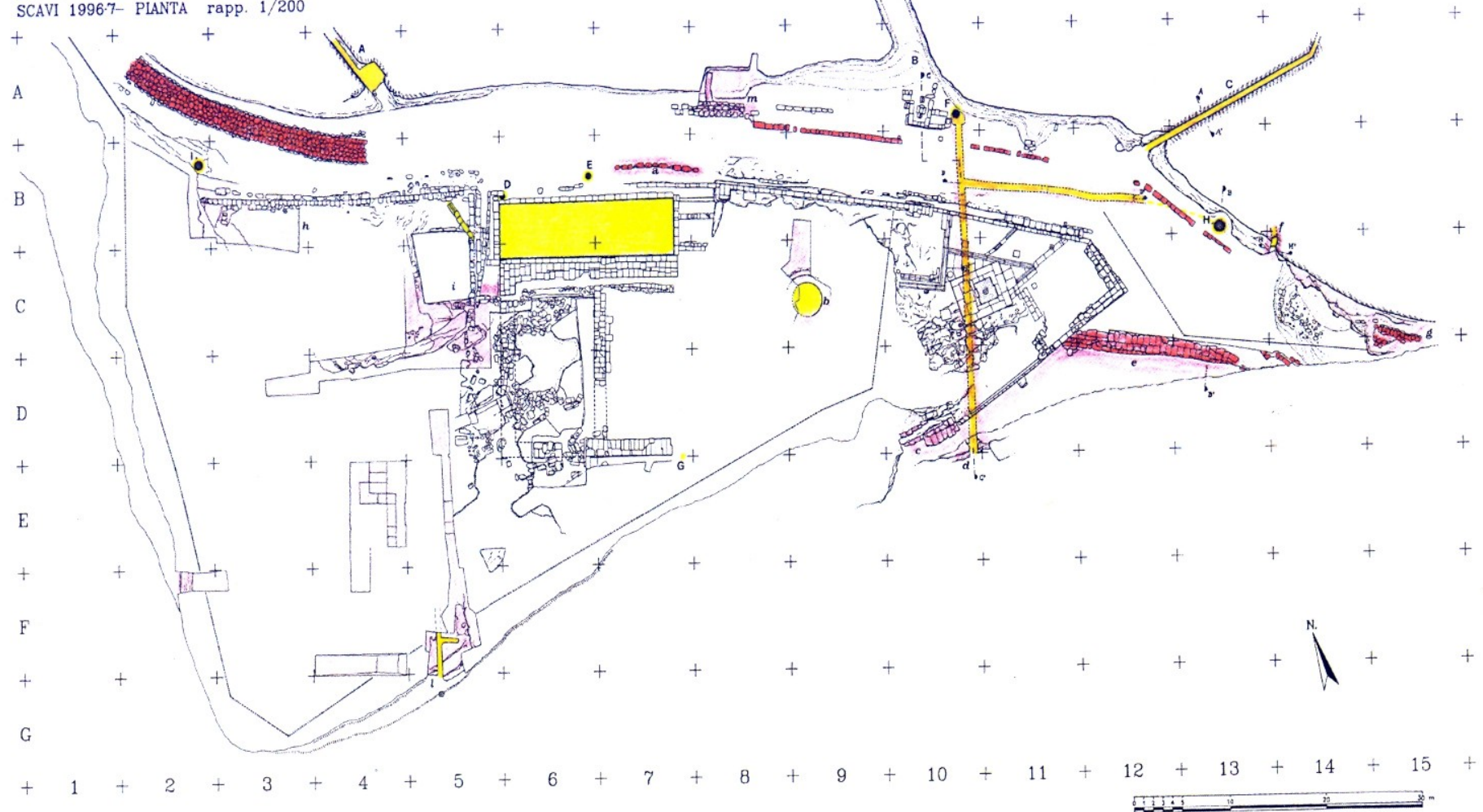
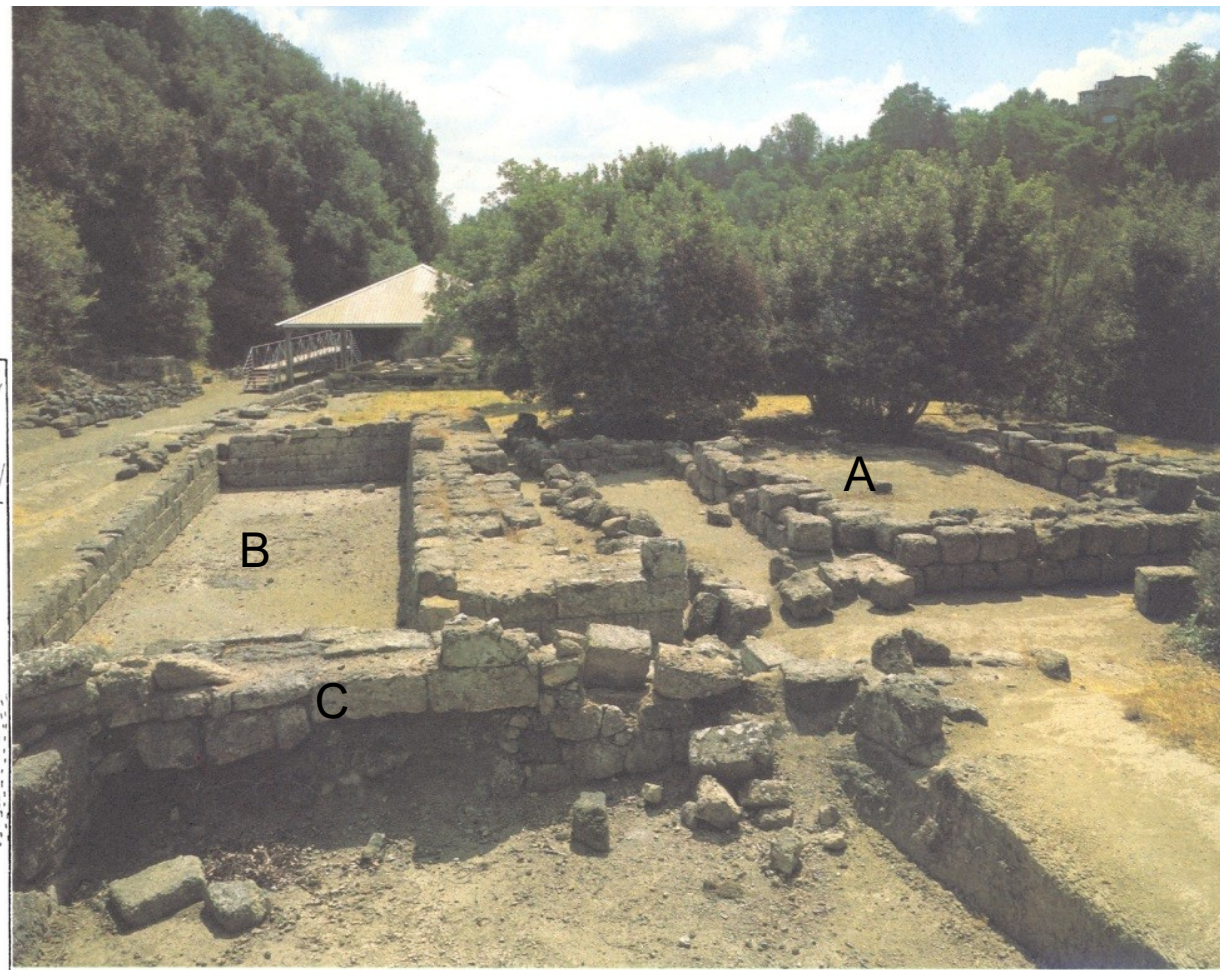
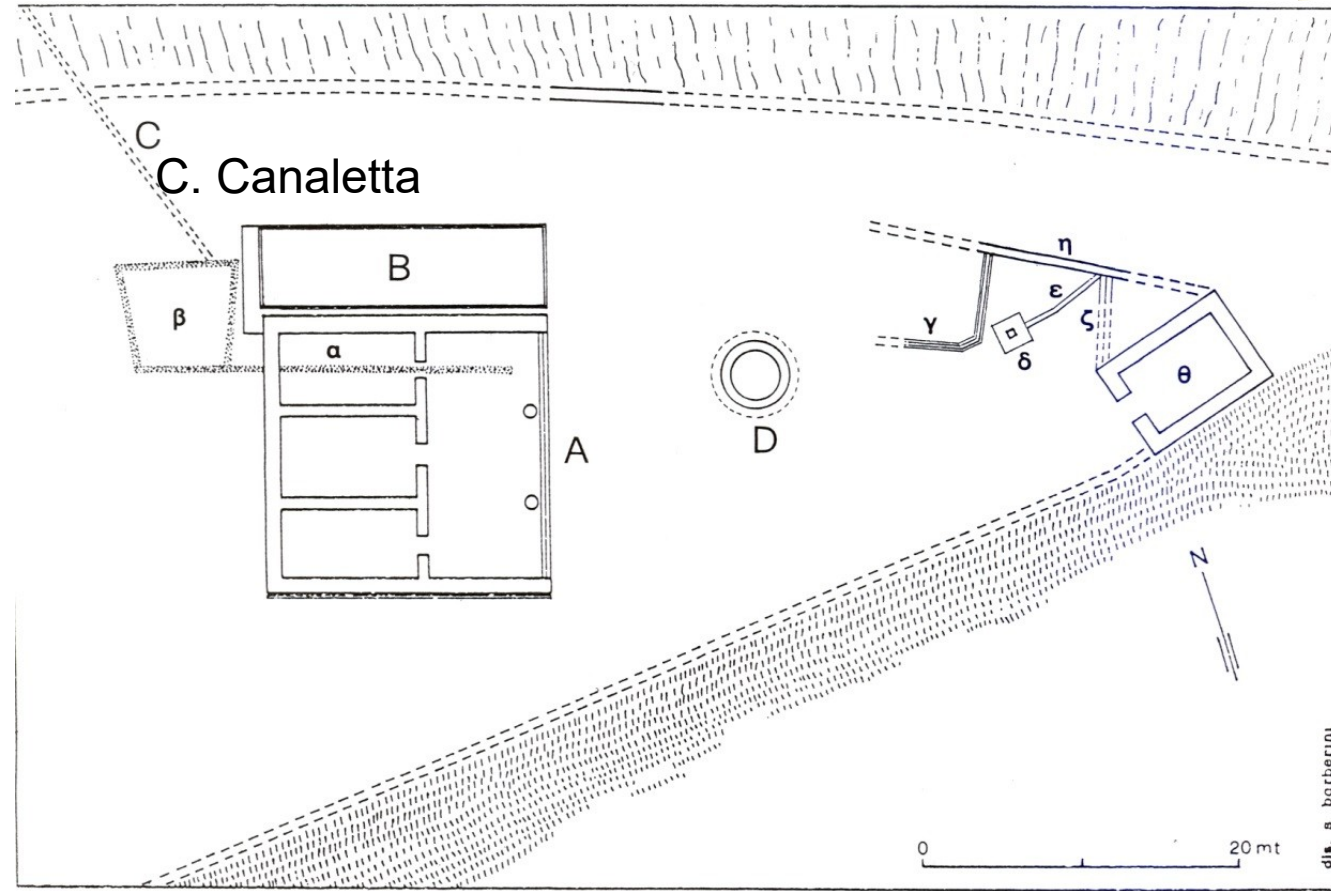


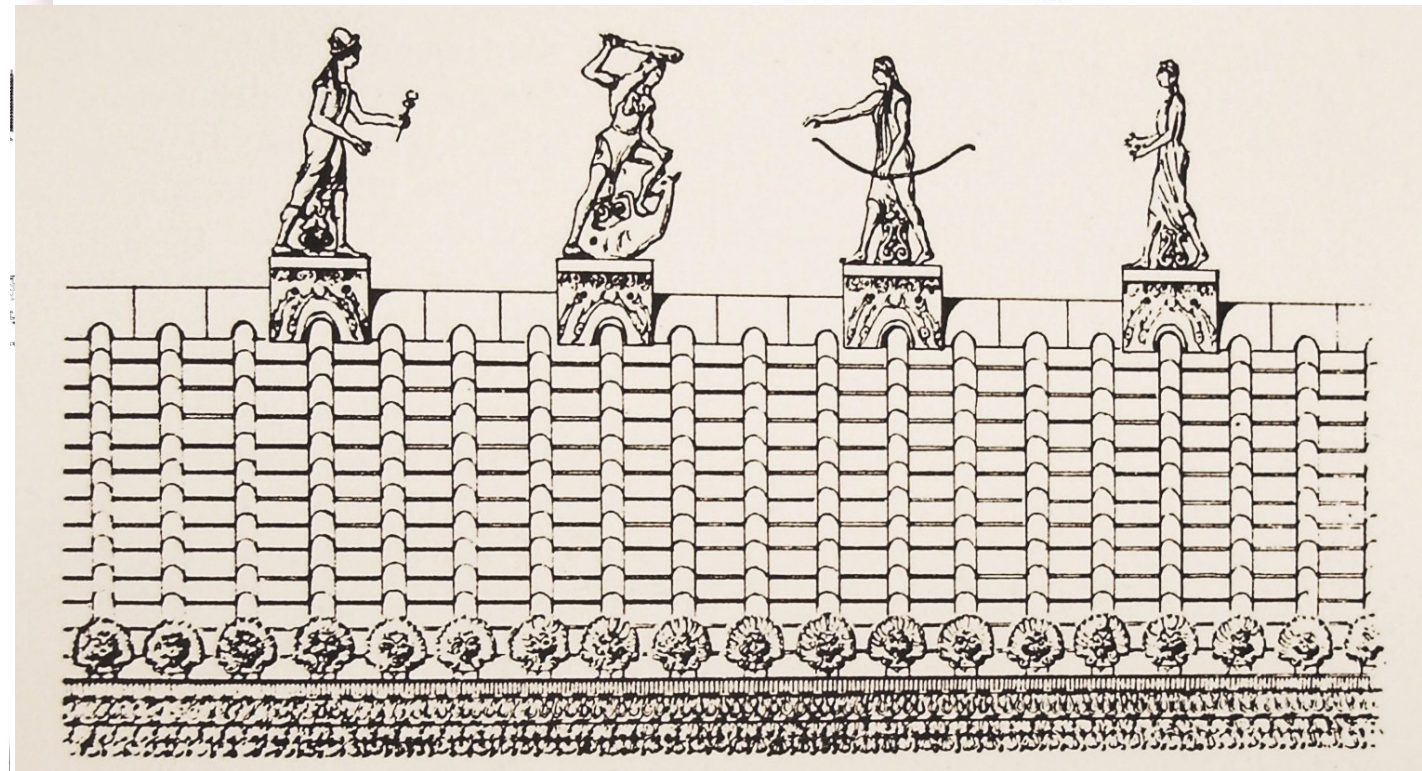
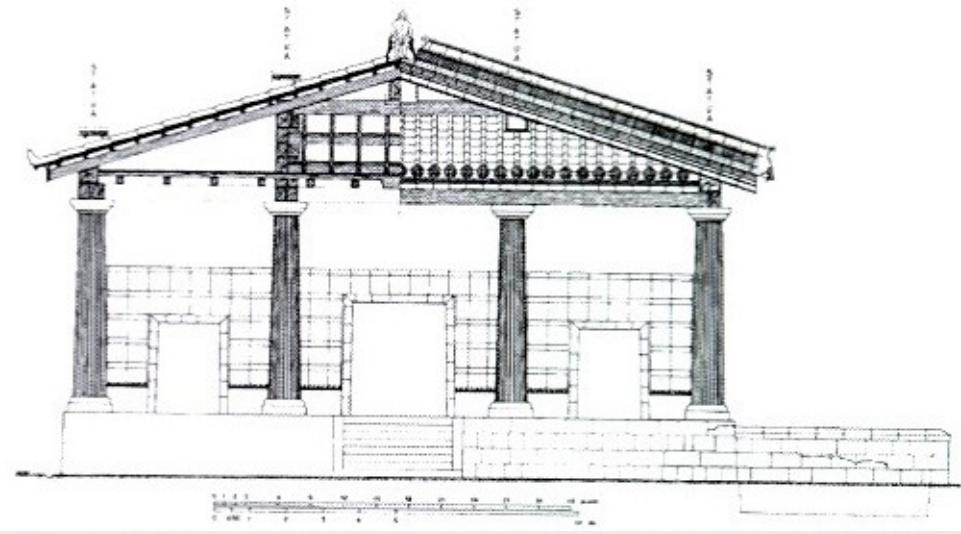
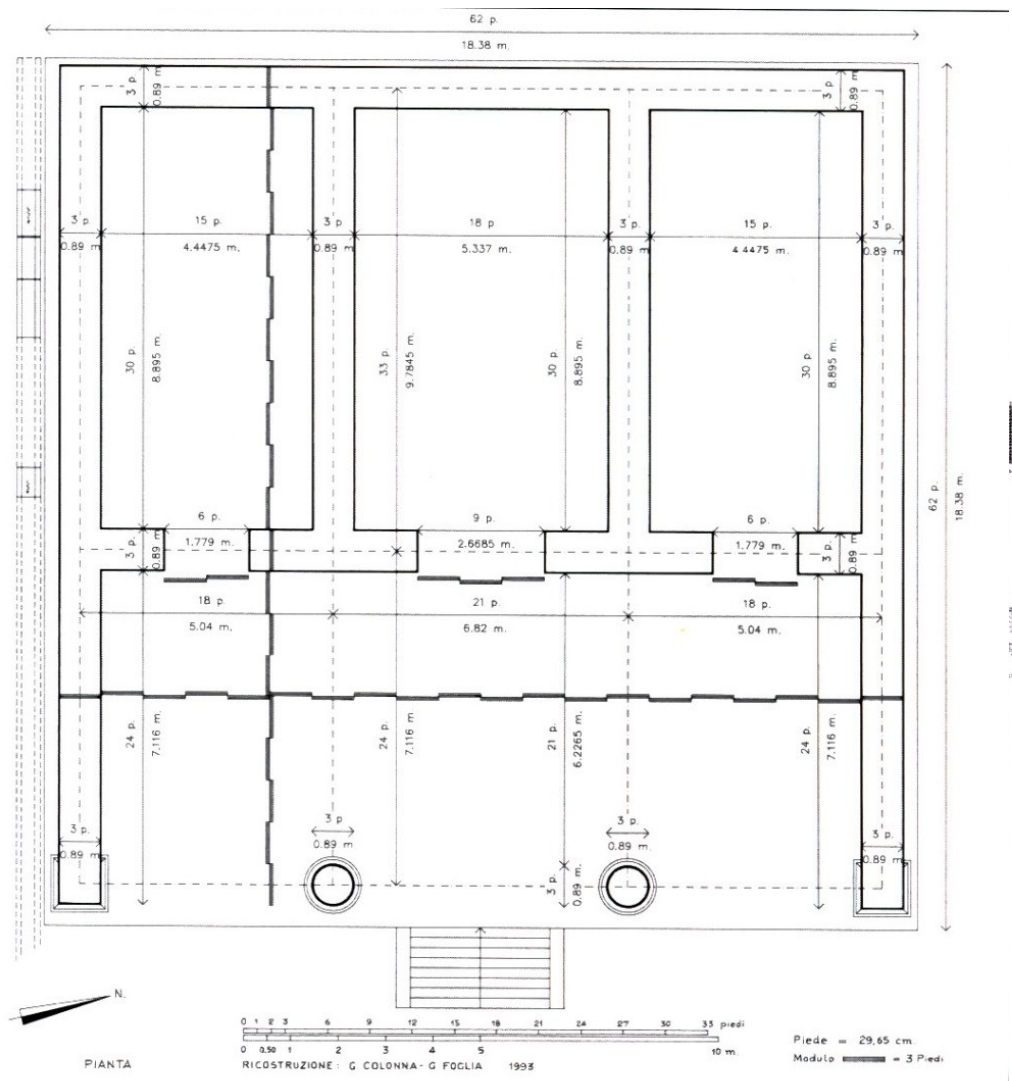
FIG. 1. Planimetria generale del santuario di Portonaccio (Rosa: interventi di scavo 1996-97. Verde: apprestamenti idrici. Rosso: strada romana e strutture connesse).

La fase tarsoarcaica



- A. Tempio monumentale tuscanico
- B. Piscina per pratiche sacrali annessa al tempio
- D. Cisterna idrica monumentale

Planimetria e ricostruzione dell'alzato del tempio (Colonna - Foglia 1993)

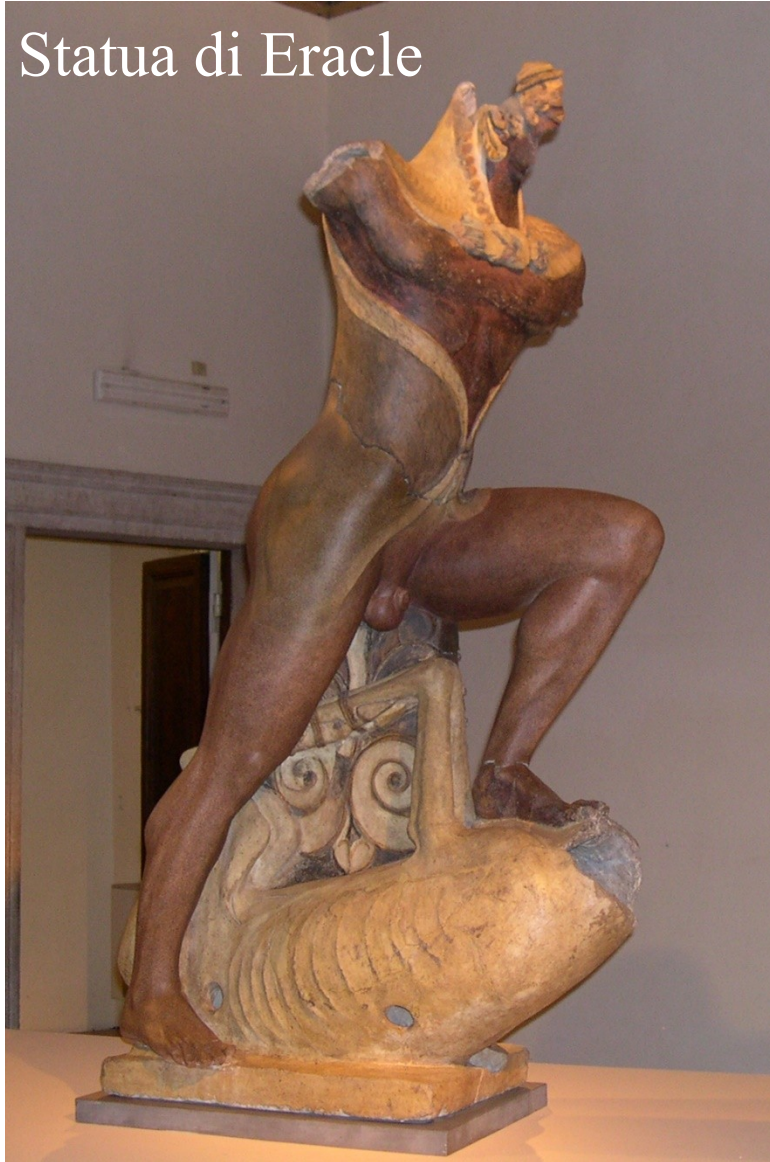


Ricostruzione virtuale del tempio dell' Apollo



Veio, Portonaccio. Gli acroteri del colmo

Statua di Eracle



Apollo



Latona e il piccolo Apollo



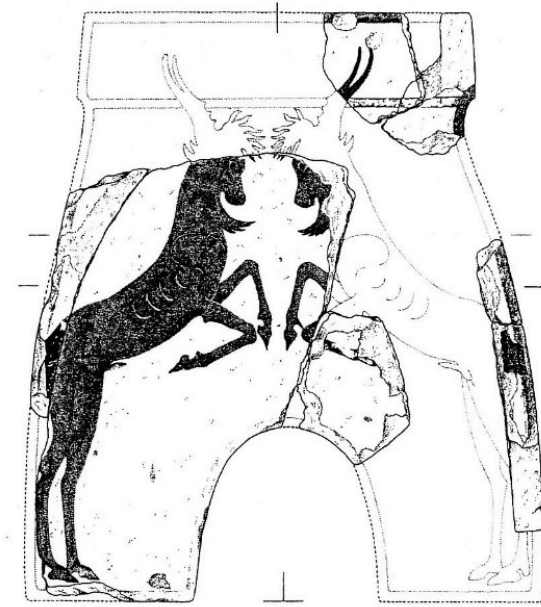
Gli acroteri maggiori

Ermes



Le basi acroteriali

Le basi di colmo

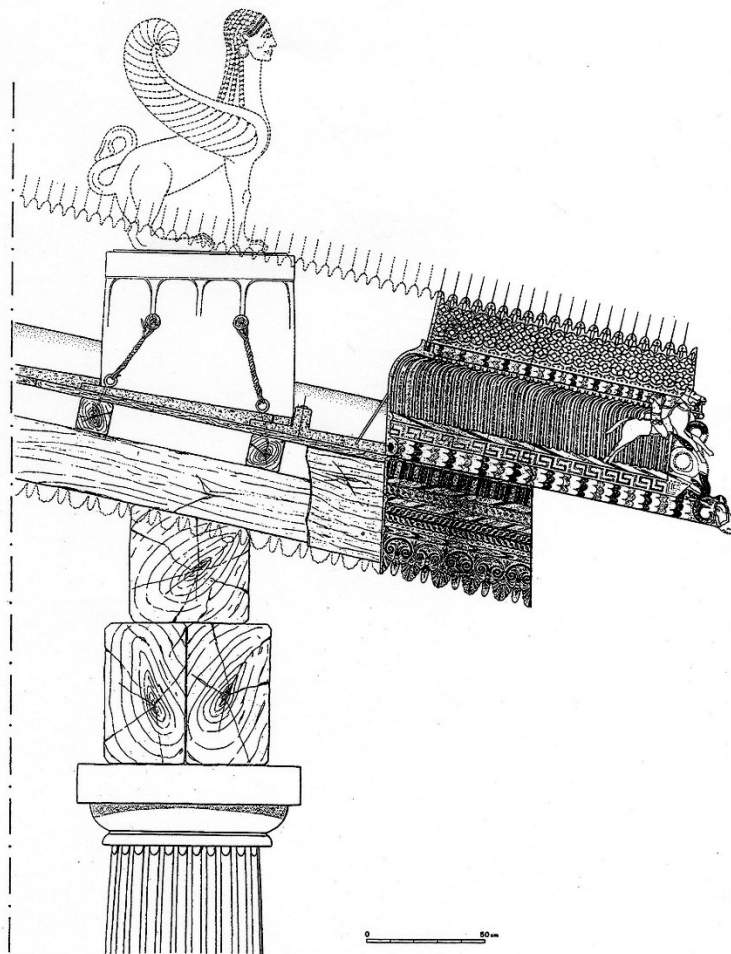
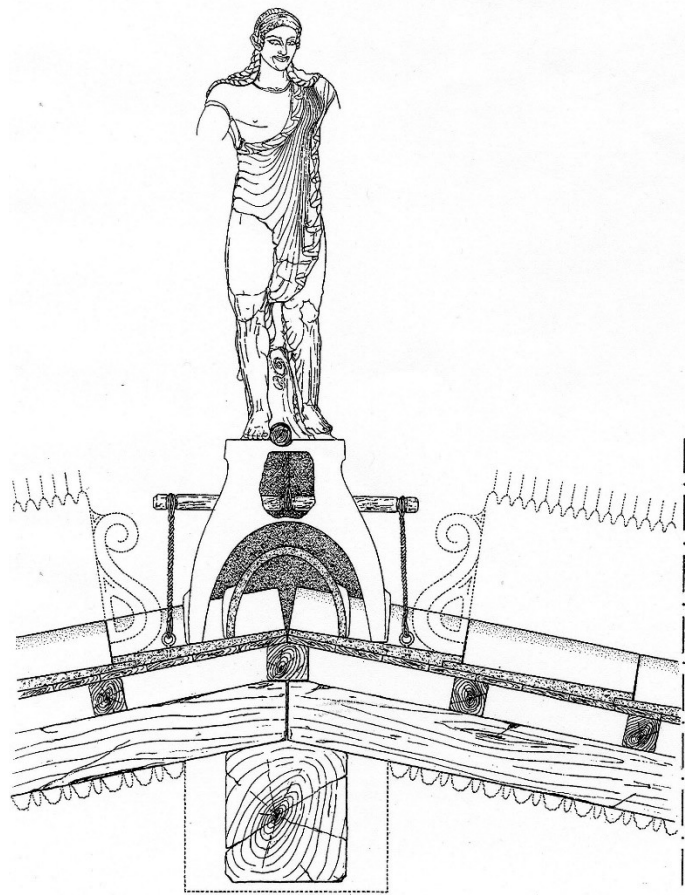


prospetto A



Le basi di falda

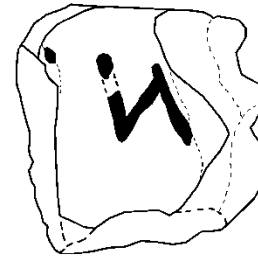
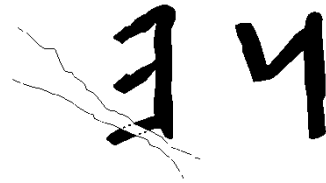
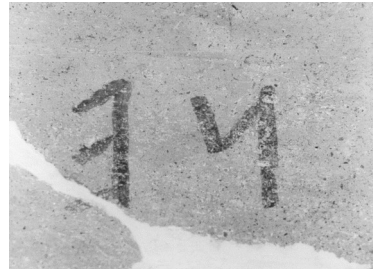
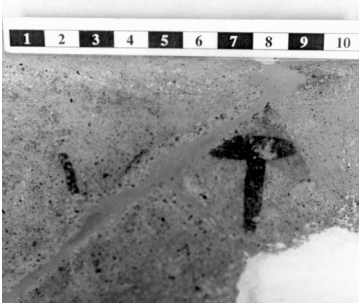
prospetto B



Sezione ricostruttiva del posizionamento di una base di colmo e di una di falda

dis. s. barberini '09

I contrassegni sillabici sulle grandi basi acroteriali



base con scacchiera

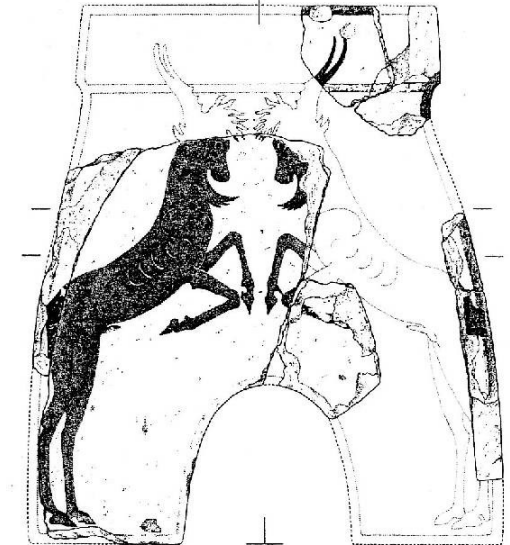
base di falda con capri



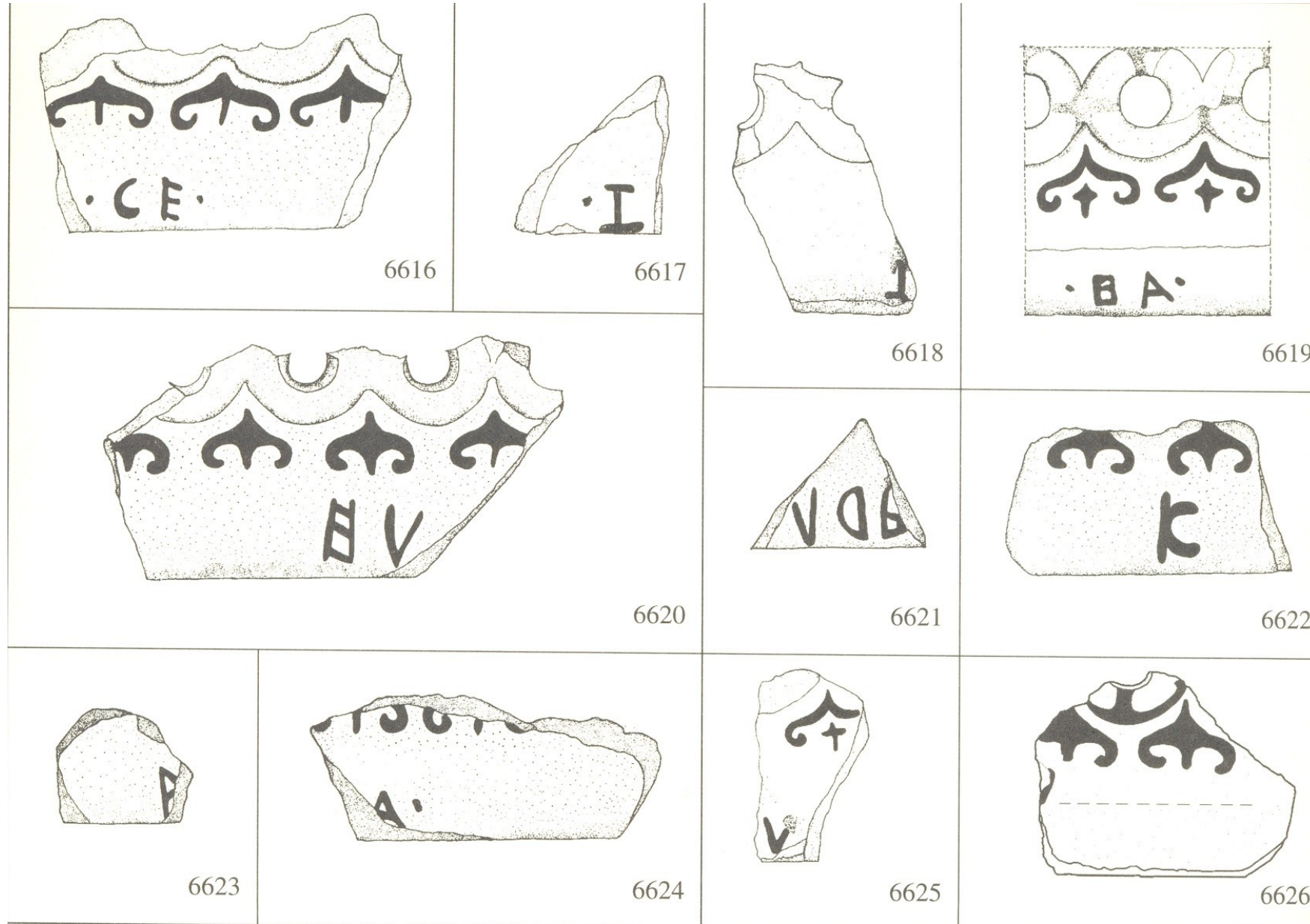
base con occhioni



base con delfini



I contrassegni sillabici sulle cornici traforate



I rivestimenti e il sistema
decorativo.
Le antefisse



Elementi decorativi pertinenti al sistema della fronte anteriore



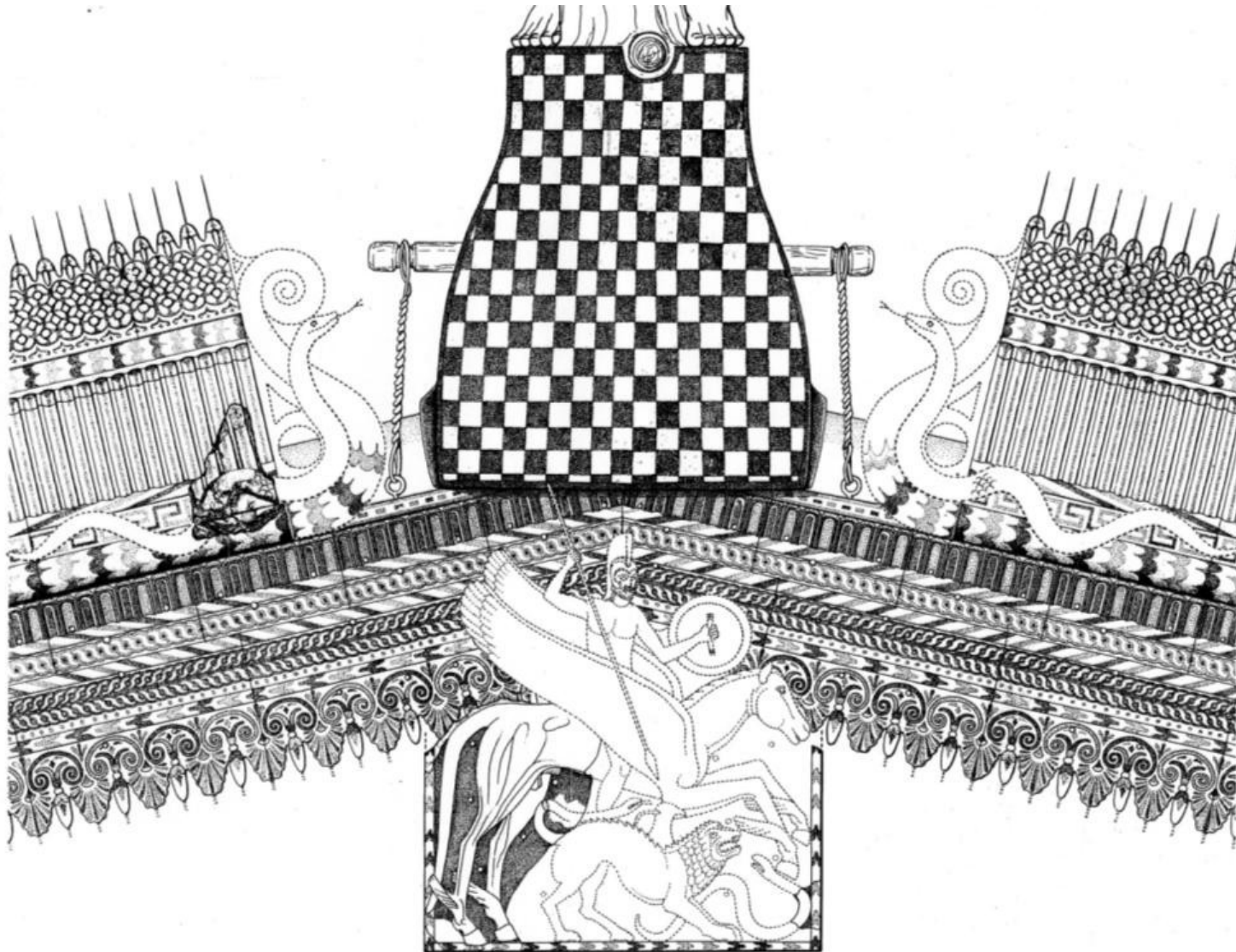
Gli altorilievi frontonali



Le lastre di rivestimento



La fronte del tempio



■ PITTURA ROSSA ■ PITTURA NERA
TIMPANO - DETTAGLIO CENTRALE

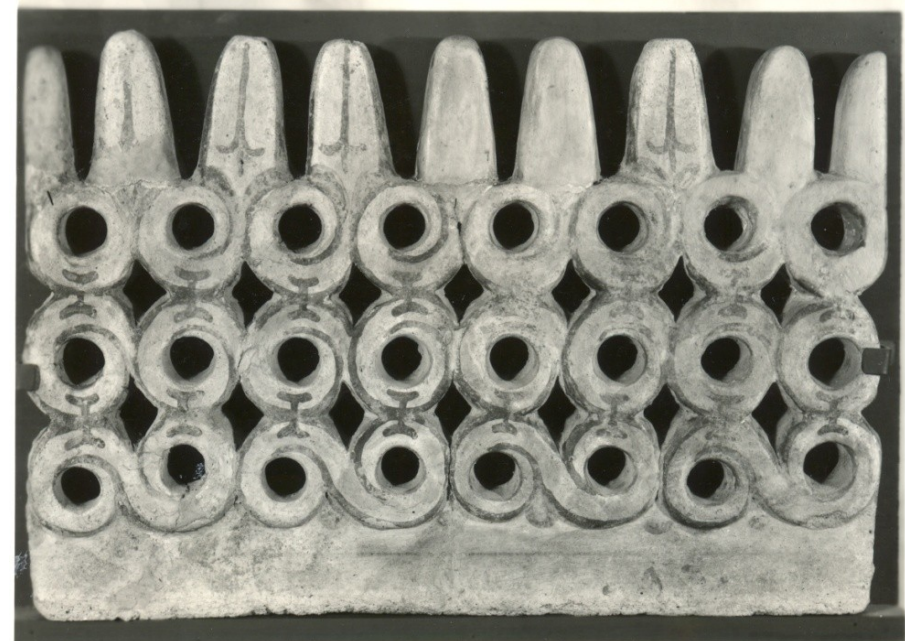
0 5 10 20 30 40 50 cm.
RICOSTRUZIONE: G. COLONNA - G. FOGLIA 1993

0 50 cm

dis. s. barberini '09

La fronte posteriore

La sima e la cornice
traforata



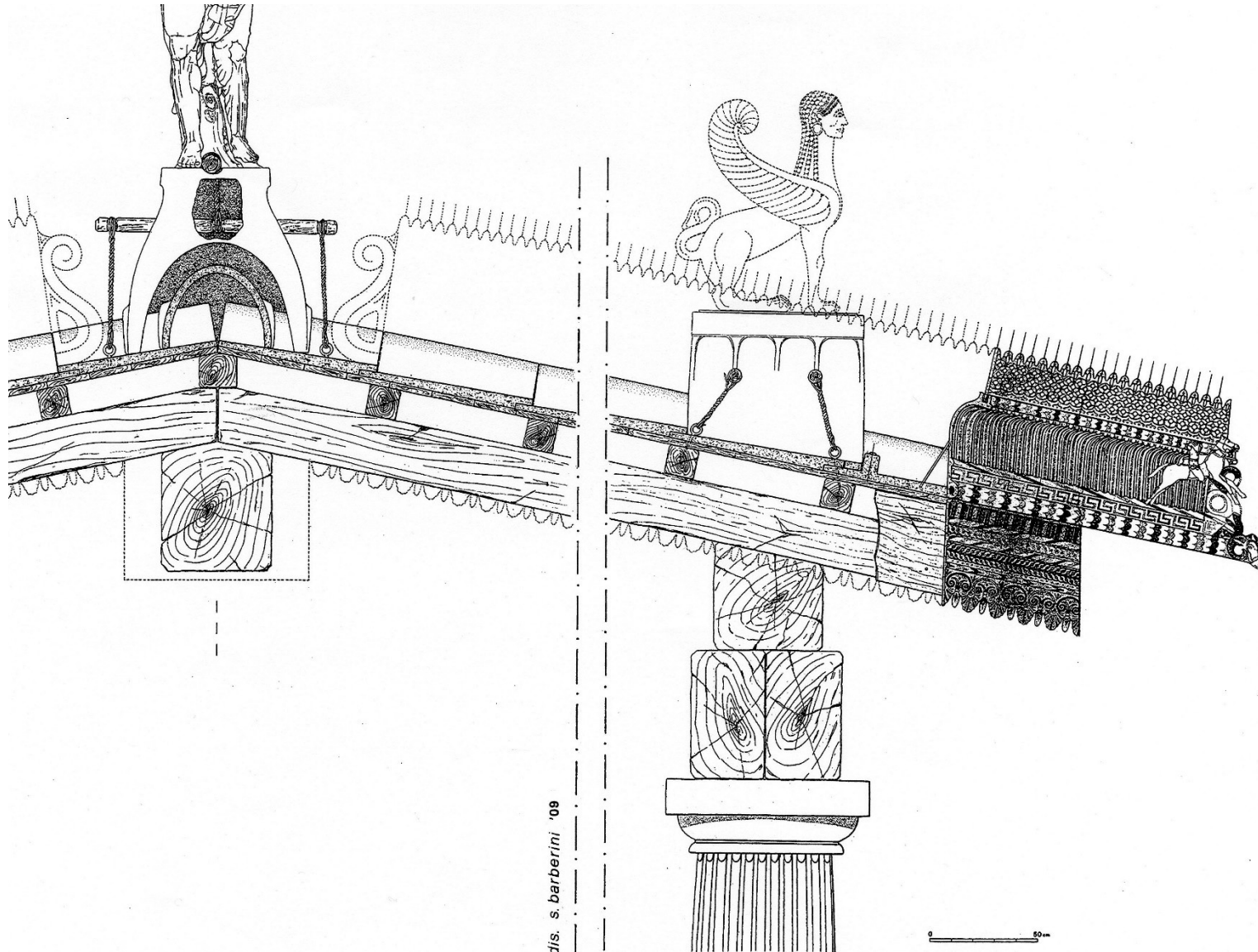
Gli animali fantastici: Il serpente o l'Idra



Gli animali fantastici: la sfinge



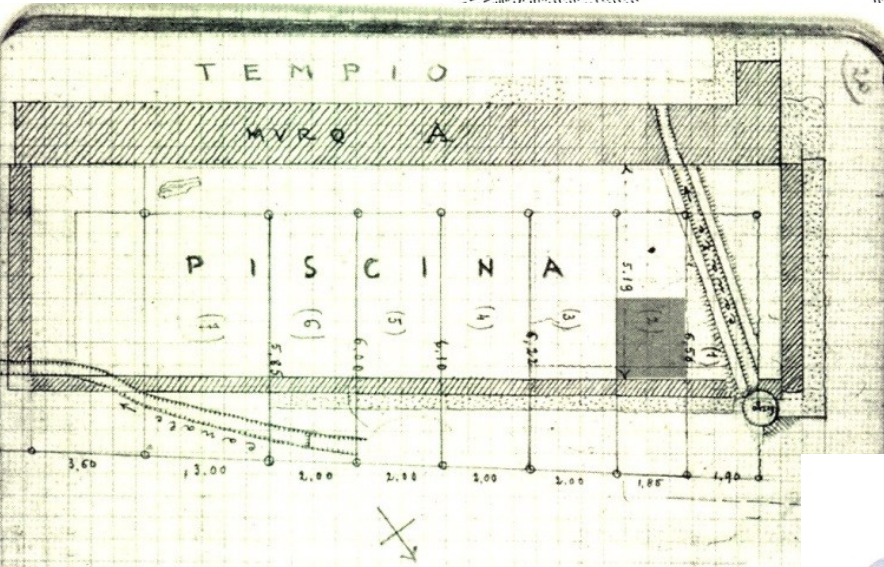
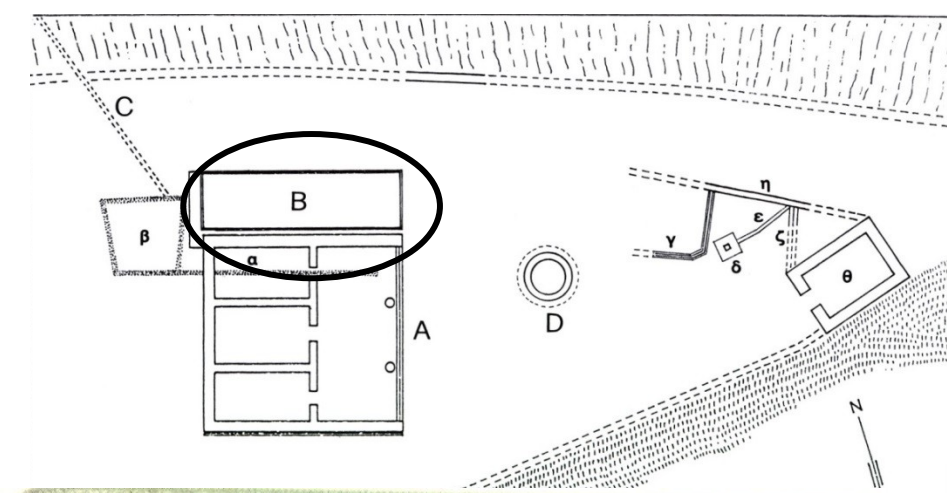
La sfinge: proposta ricostruttiva e ipotesi di collocazione



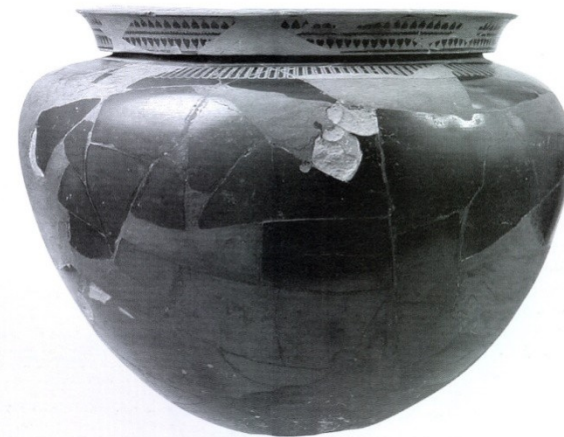
Gli animali fantastici: la sirena



Ceramica attica dal riempimento della «piscina»



settore di rinvenimento del
dinos
a figure nere (da Baglione
2011)



dinos della cerchia del
Pittore di Antimenes

dinos del Pittore di Pan



cratere a volute del
Pittore di Nikoxenos

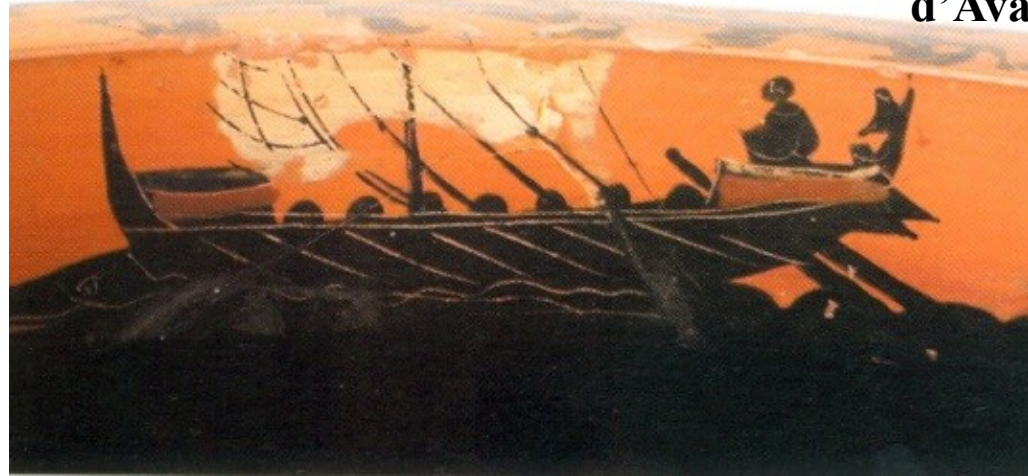


**dinos della cerchia del
Pittore di Antimenes**

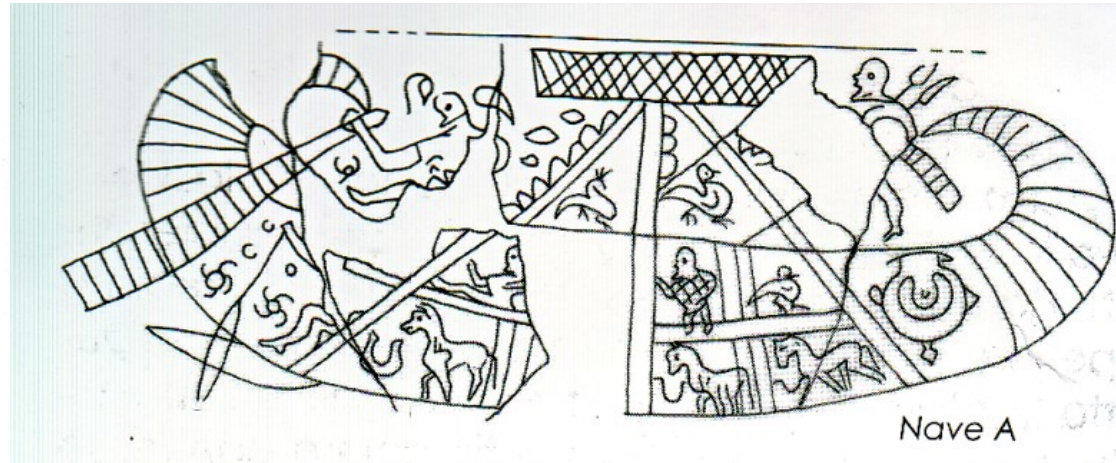


Aristocratici Committenti e la gestione dei traffici marittimi?

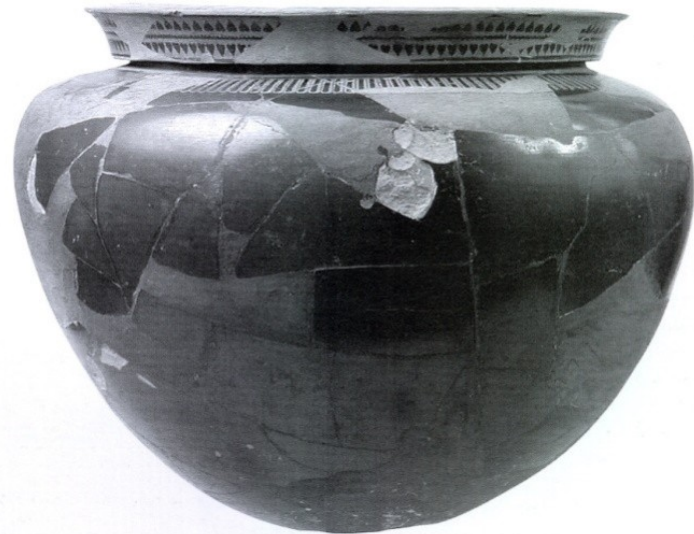
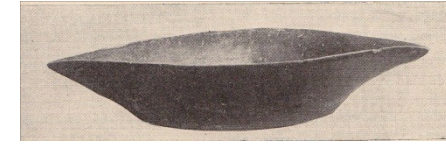
**particolare della
decorazione
all'interno del labbro**



**Kantharos con scena di
navigazione da una tomba
della necropoli di Via
d'Avack)**



**modellino di imbarcazione
fluviale dal tumulo
di Monte Oliviero**



Statue votive di giovinetti e giovinette

